

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
53.
SITZUNG

3.11. 1976

Presidente: VAJA

Vicepresidente: NICOLODI

Indice

Disegno di legge n. 42:
"Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici"

pag. 4

Disegno di legge n. 55:
"Norme integrative dell'assicurazione di malattia a favore degli iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia dei lavoratori autonomi"

pag. 5

Disegno di legge n. 60:
"Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1975"

pag. 15

Interrogazioni e interpellanze

pag. 27

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 42:
"Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit"

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 55:
"Ergänzungsbestimmungen zugunsten der Versicherten der Wechselseitigen Landeskrankenkassen für selbstständige Arbeiter"

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 60:
"Allgemeine Rechnungslegung für das Rechnungsjahr 1975"

Seite 15

Anfragen und Interpellationen

Seite 27

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TANAS (Segretario questore — P.S.D.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15.10.1976.

PICCOLI-RENSI (Segretario questore — D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Mitteilungen

Am 18. Oktober hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 39 zurückgezogen: "Eingriffe für die Fortentwicklung von Studien und Forschung im Bereich des Genossenschaftswesens".

Am 21. Oktober 1976 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 61 eingebracht: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1976 (2. Maßnahme)".

Am 26. Oktober haben die Regionalratsabgeordneten der Sozialistischen Partei Italiens den Gesetzentwurf Nr. 62 eingebracht: "Bestimmungen über die Dezentralisierung für die Beteiligung der Bürger an der Führung der Lokalkörperschaften".

Comunicazioni:

In data 18 ottobre 1976 la Giunta regionale ha comunicato il ritiro del disegno di legge n. 39: "Interventi per lo sviluppo dello studio e della ricerca in materia di cooperazione".

In data 21 ottobre 1976 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 61: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976 (2 provvedimento)".

In data 26 ottobre 1976 i Consiglieri regionali del P.S.I. hanno presentato il disegno di legge n. 62: "Norme sul decentramento per la partecipazione dei cittadini alla gestione degli enti locali".

Weiters ging dem Präsidium ein Schreiben des Regionalratsabgeordneten Dr. Guido Sembenotti zu. Es lautet:

(Alla Presidenza è pervenuto inoltre una lettera del consigliere regionale Dr. Guido Sembenotti, del seguente tenore:)

"Con la presente le comunico, signor Presidente, le mie dimissioni della carica di capogruppo del P.P.T.T. nel Consiglio regionale. Tengo a precisare che le dimissioni sono dovute a motivi di carattere personale. sarà cura dei miei colleghi di partito farle conoscere nei prossimi giorni il nome del nuovo capogruppo. Nel ringraziare lei e i capi degli altri gruppi consiliari per i buoni rapporti di lavoro comune fin qui svolto, le porgo doverosi ossequi.

Cons. reg. dott. Guido Sembenotti".

Ich ersuche die Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei (Partito Popolare Trentino Tirolese) uns baldmöglichst den Namen des neuen Fraktionsvorsitzenden bekanntzugeben.

Entschuldigt abwesend sind die Abgeordneten Spögler, Mayr, Rigott und Tanas.

(Prego i signori consiglieri del Partito Popolare Trentino Tirolese di voler rendere noto al più presto il nome del nuovo capogruppo. Assenti giustificati sono i consiglieri Spögler, Mayr, Rigott e Tanas.)

Riprendiamo la trattazione del punto 12) dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 42: "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici".

Wir gelangten bei der Behandlung dieses Gesetzentwurfes bis zur Erklärung zur Stimmabgabe. Wir hatten die Artikel genehmigt und sind nunmehr bei der Erklärung zur Stimmabgabe angelangt. Wer meldet sich zu Wort? Es hat Assessor Vinante das Wort und zwar betrifft es eine formale Korrektur, die er beantragen wird.

(Nella trattazione del presente progetto di legge eravamo giunti alle dichiarazioni di voto. La scorsa volta avevamo approvato gli articoli, per cui ora siamo alle dichiarazioni di voto. Chi chiede la parola? La parola all'assessore Vinante, che chiederà una formale correzione.)

La parola all'assessore Vinante.

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari — D.C.): Sì, signor Presidente, si tratta, è vero, di una riformulazione dell'art. 4 sul quale era stato presentato un emendamento, ma la cui dizione forse poi in sede di applicazione può rappresentare qualche perplessità, nel senso della chiarezza della applicazione. Quindi, in base all'art. 79 del Regolamento interno, prima della votazione finale sul disegno di legge, è consentito chiedere

una riformulazione solo sostanziale, evidentemente, degli articoli che già sono stati approvati. Ed anche l'emendamento che riguardava l'art. 4 era un emendamento solo formale e non di contenuto. Quindi io avrei consegnato al Presidente questa nuova riformulazione che, come ripeto, è solo di forma e non di sostanza.

PRESIDENTE: Ich verlese diese formale Korrektur des Artikels 4. Er lautet:

(Leggo la correzione formale da apportare all'articolo 4).

“Qualora, a termini dell'art. 51 della legge 30 aprile 1969, n. 153, venga concesso da parte dell'INPS il riscatto per periodi superiori a quelli richiesti per il raggiungimento dei requisiti minimi di cui al 1 comma del precedente art. 2, la misura del contributo a carico della Regione è determinata in base al rapporto fra il periodo necessario al fine del raggiungimento di detti requisiti minimi e quello riconosciuto dall'INPS ai fini del riscatto, applicato all'onere globale determinato dall'istituto stesso”.

Nachdem das Präsidium der Auffassung ist, daß es sich hier wirklich um eine formale Korrektur des Artikels 4 handelt, müssen wir, wenn keine Einwände erhoben werden, über diese Korrektur nicht abstimmen. Somit wird der Artikel 4 im soeben verlesenen Sinne geändert.

(Essendo la Presidenza dell'opinione che si tratta effettivamente di una correzione formale dell'articolo 4, non è necessario votare in merito, semprechè non vi siano delle obiezioni. L'articolo 4 va pertanto modificato formalmente nel senso testè letto.)

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 33. Es wurde nicht die erforderliche gesetzliche Anzahl der Abstimmenden erreicht. Ich bedauere dies sehr, nachdem man gewußt hat, daß heute das Gesetz zur Abstimmung gelangt, da wir das letzte Mal über die Artikel abgestimmt haben. Ich möchte das wirklich als Kritik gegenüber den Mitgliedern des Regionalrates zum Ausdruck bringen, und es muß laut Geschäftsordnung die Sitzung für eine Stunde unterbrochen werden. Der Regionarat tritt wieder um 11.45 Uhr zusammen.

(Rendo noto l'esito della votazione: votanti 33. Non è stato raggiunto il necessario numero dei votanti. Deploro questo fatto, essendo tutti a conoscenza che oggi si procedeva alla votazione della legge, in quanto nella ultima seduta avevamo già approvato i singoli articoli. Desidero dire questo, quale critica ai membri del Consiglio regionale; a sensi del regolamento interno la seduta va sospesa almeno per un'ora. Il Consiglio regionale si ritrova alle ore 11,45.)

(ore 10.45)

Ore 11.50.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue la votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 39 - maggioranza richiesta 20

38 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Punto 14) dell'Ordine del giorno: *Disegno di*

legge n. 55: "Norme integrative della assicurazione di malattia a favore degli iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia dei lavori autonomi".

Ha la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per una pregiudiziale, signor Presidente, se mi consente, a proposito di questo disegno di legge, che riassume, in un certo senso, lo sappiamo, le leggi regionali precedenti in materia, e se non fosse intervenuto il "Pacchetto", che è entrato in vigore successivamente alle leggi regionali che qui vengono riassunte, non ci sarebbe e non si porrebbe alcuna questione. Ma con l'entrata in vigore del "Pacchetto" le cose sono cambiate e direi notevolmente, se pensiamo che la pressochè totalità delle competenze regionali è passata alle due Province autonome di Trento e di Bolzano. Ora, data la situazione giuridico-legislativa che si trova di fronte a noi, mi pare di dover porre, sia pure in termini problematici, all'attenzione della Giunta, all'attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, la questione della competenza del Consiglio regionale a legiferare sulla materia, oggetto del disegno di legge. Questo anche se sono a conoscenza dell'infortunio che, in proposito e per materia analoga, è occorso al Consiglio provinciale di Bolzano. Ora non è che io voglia scarnificare ulteriormente le residue eventuali competenze regionali, ma credo che, nella confusione a cui obiettivamente ci troviamo di fronte, occorra fare chiarezza, occorra stabilire se la competenza c'è o meno.

Faccio una brevissima considerazione: ad esempio, l'assistenza farmaceutica, che è ben più importante sia dal punto di vista della qualità, sia dal punto di vista della quantità, è competenza delle Province, mentre questa assistenza integrativa di malattia dovrebbe essere, in base a questo disegno di legge, di competenza regionale. Ora mi pare che obiettivamente, signor Presidente del Consiglio, sia

difficile accertare per buono, e dico per buono non sotto il profilo della sostanza, ma sotto il profilo della competenza e della proponibilità di conseguenza al Consiglio, credo si possa difficilmente accettare per buono questo disegno di legge. Per cui mi permetto di porre, e termino, la pregiudiziale su cui il Consiglio regionale dovrebbe stabilire ed essere chiamato a decidere la propria competenza o meno a legiferare in proposito. E' un compito proprio specifico del Consiglio regionale quello di stabilire una cosa di questo genere, per lo meno di contribuire, con l'apporto della propria conoscenza e della propria competenza, a dire una volta per sempre, se questa competenza è della Regione o se, come io sostengo, in base alle norme statutarie sul "Pacchetto" debba essere competenza delle due Province autonome. Non mi pare, signor Presidente, che si possa prescindere, obiettivamente parlando, da una pregiudiziale di questo tipo. La ringrazio.

PRESIDENTE: Möchte zu dieser Bemerkung noch jemand das Wort ergreifen? Ich kann dazu nur feststellen, bevor ich dem Ausschuß das Wort erteile, daß das Präsidium der Meinung ist, daß dieser Gesetzentwurf in die Kompetenz des Regionalrates gehört. Sollten begründete Zweifel erhoben werden, könnte nötigenfalls nach unserer Ansicht wohl nur beim Ministerpräsidium in Rom, beim juristischen Amt des Ministerratspräsidiums, ein diesbezügliches Gutachten eingeholt werden. Wir vertreten die Auffassung, daß das Gesetz ohne weiteres in die Kompetenzen des Regionalrates gehört und hierzu möge sich auch der Regionalaussschuß äußern, so wie das Argument vom Redner auch an die Regionalregierung als Frage herangetragen wurde.

(Qualcuno desidera la parola in merito a questa osservazione? Prima di concedere la parola alla Giunta, posso soltanto constatare come la Presidenza sia dell'opinione, che questo progetto

di legge fa parte delle competenze del Consiglio regionale. Qualora vi fossero motivati dubbi, a nostro avviso si potrebbe richiedere, se necessario, il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vale a dire del rispettivo ufficio legislativo. Siamo dell'opinione che la legge rientra nelle competenze del Consiglio regionale e prego la Giunta di volersi esternare in merito, come richiesto d'altronde dall'oratore testè intervenuto.)

La parola all'assessore Vinante.

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari — D.C.): Il cons. Manica ha oggettivamente sollevato un problema, che è stato all'esame della I^a commissione, che ha esaminato questi disegni di legge. Parlo al plurale, perchè lo stesso argomento da lei sollevato vale per questo e vale per quello che abbiamo approvato nella precedente seduta, ovverossia il disegno di legge n. 53. Le argomentazioni sono analoghe, ne avevamo parlato anche in quella seduta, anche se non venne sollevata espressamente la questione di competenza. Ora è indubbio, cons. Manica, che è intervenuto uno statuto nuovo, che ha determinato uno spostamento di competenze, nel senso che nessuno si permette di sindacare sulla competenza delle Province in fatto di assistenza in genere e di assistenza sanitaria. D'altra parte, la discriminante e i confini fra la previdenza, che rimane una delle competenze integrative alla Regione in base all'art. 6 dello Statuto, e l'assistenza sanitaria non sono qualcosa di statico, ma qualcosa di dinamico. E' indubbio che siamo in presenza di uno slittamento, in quanto materia, sia per quanto concerne la dottrina, per quanto concerne la giurisprudenza, per quanto concerne anche le elaborazioni del pensiero politico e quindi degli atti politici, siamo in presenza di uno slittamento dalla previdenza alla assistenza sanitaria. E d'altra parte bisogna anche dire che questo slittamento sarà compiuto in termini totali e

globali, nel momento in cui, e il Governo ieri stesso ha dato assicurazione di voler proseguire rispettando i termini, entrerà in vigore la riforma sanitaria, pensiamo col luglio 1977, nel senso che tutta questa costruzione riguardando nel concreto in parte attività di assistenza, ecc. ecc., buona parte delle attività previste in queste leggi, probabilmente, l'abbiamo detto anche in commissione, faranno parte integrante del servizio sanitario provinciale di Trento e di Bolzano. Ora per quanto concerne invece la questione di competenza, come è stata definita in sede di commissione e come è stata illustrata anche in occasione della precedente riunione del Consiglio regionale, ci siamo attenuti, sulla base anche di un rilievo del Governo, che ha avuto la Provincia e il Consiglio provinciale di Bolzano sul disegno di legge dallo stesso approvato, al II comma dell'art. 38 della Costituzione, dove si parla di assicurazione dei mezzi ai lavoratori in caso di infortunio, malattia, ecc. ecc. Questo può anche essere un sofisma, nel senso che abbiamo fatto rientrare fra questa assicurazione di mezzi, tutte le attività qui contenute, cioè attribuendo a queste attività sostanzialmente un riconoscimento di prestazioni di natura prevalentemente economica.

(Interruzione)

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari — D.C.): Quali altre? Capisco perfettamente, cons. Manica, che l'argomentazione può anche essere un'argomentazione parecchio arrampicata, io non lo nascondo. D'altra parte bisognava evidentemente uscirne, se ne è discusso lungamente anche col presidente della commissione, cons. Benedikter...

PRESIDENTE: Prego un po' di silenzio perchè si capisce male...

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari - D.C.): e, come dicevo, la discriminazione ad-

dottata anche sulla base di un rilievo del Governo, è stata quella di considerare, cioè di attribuire il riconoscimento di assicurazione di mezzi a tutte le attività e a tutte le prestazioni che sono contenute in questo disegno di legge n. 53, per il quale valevano le stesse osservazioni che lei ha sollevato in questo momento. Ci rendiamo conto che è tutta una materia in rapida trasformazione, la cui trasformazione in sede giurisprudenziale in parte è già incominciata, e che in sede politica e quindi legislativa, con precise definizioni di confini anche di previdenza e sanità, avverrà sicuramente con la riforma sanitaria, che probabilmente assumerà nella gestione di questo servizio una parte di queste attività. E' per questo motivo che la Giunta ritiene, come ha fatto in commissione, di dover sostenere la competenza del Consiglio in questo momento a prendere in considerazione questo disegno di legge, come ha fatto per il precedente n. 53, pur riconoscendo che sono impliciti quei limiti di cui lei parlava, in sostanza.

PRESIDENTE: Abschließend zu diesem Thema: Wir sind der Meinung, daß der Regionalrat die Zuständigkeit für die Behandlung des Gesetzes hat. Sollten Zweifel bestehen, wird es der Zentralregierung in Rom vorbehalten sein, eventuelle Feststellungen zu treffen oder Einwände zu machen.

Ich ersuche die Regionalregierung um ihren Bericht.

(Per concludere quest'argomento: siamo dell'opinione che il Consiglio regionale sia competente per la trattazione della presente legge. Dovessero esservi dubbi, sarà compito del Governo centrale fare eventuali constatazioni o rilievi.)

Prego la Giunta di voler relazionare.)

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari — D.C.): La presente iniziativa legislativa è stata votata dalla Giunta al fine di perseguire un'esigenza, da tempo individuata, di aggiornamento e di semplificazione di norme regionali in buona parte superate.

Si tratta delle leggi regionali 3 settembre 1958 n. 21, 15 agosto 1959, n. 14 e 28 dicembre 1963, n. 36, con le quali la Regione, avviando, secondo le competenze che le derivano dall'art. 6 dello Statuto speciale, un'opera di perequazione dei trattamenti assistenziali di malattia fra le diverse categorie di lavoratori, estese a favore dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti, iscritti alle rispettive Casse provinciali, particolari prestazioni che le leggi istitutive non contemplano e la cui assenza poneva le categorie dei lavoratori autonomi in situazione di disparità rispetto ai lavoratori dipendenti assistiti da altri Enti.

Nel corso degli anni peraltro, sia gli organi delle Federazioni nazionali che delle Casse provinciali, nell'ambito delle rispettive competenze e sollecitate dai propri iscritti, portarono avanti una costante opera di ampliamento delle prestazioni disciplinate nelle singole leggi; tale evoluzione ha comportato un graduale superamento di taluni contenuti delle leggi regionali.

Da qui l'opportunità di procedere alla loro revisione, proseguendo l'attività equilibratrice dei livelli e dei contenuti dell'assistenza di malattia spettante alle varie categorie di lavoratori, secondo lo spirito della legislazione regionale in materia di previdenza e di assicurazioni sociali.

La presente iniziativa costituisce ulteriormente l'occasione per completare un processo di semplificazione e di coordinamento degli interventi regionali nel settore previdenziale, voluto dalla Giunta regionale e già avviato nei riguardi di una serie di leggi in materia di assistenza di malattia con un provvedimento attualmente all'esame del Consiglio regionale.

In tale senso vengono riunite in unico

provvedimento le leggi regionali soprarichiamate 3 settembre 1958 n. 21, 15 agosto 1959 n. 14 e 28 dicembre 1963 n. 36, le quali, pur essendo nate in momenti diversi in corrispondenza con l'istituzione da parte dello Stato delle assicurazioni obbligatorie di malattia a favore delle tre categorie dei lavoratori autonomi (legge 22 novembre 1954 n. 1136 — Coltivatori diretti; legge 29 dicembre 1956 n. 1533 — Artigiani; legge 27 novembre 1960 n. 1397 — Commercianti), presentano un'unica matrice e contenuti analoghi.

Oltre agli evidenti effetti di semplificazione sopraindicati, l'iniziativa si prefigge anche il compito di eliminare talune diversità riscontrabili nelle tre leggi, che vengono sostituite con la presente, ed inoltre quello di perequare fra le diverse categorie di lavoratori autonomi destinatari della norma il contributo, concesso dalla Regione per l'estensione delle prestazioni disciplinate nelle tre leggi.

Il contributo infatti, ora unico per le tre Casse, sarà suddiviso sulla base del numero degli iscritti a ciascuna di esse.

Va segnalato a questo riguardo che l'intervento finanziario regionale viene anche debitamente adeguato nella misura, per rapportarlo all'aumento dei costi assistenziali, e secondo le esigenze fatte presenti dalle categorie interessate.

Nel merito va segnalato che, a differenza delle leggi regionali integrative dell'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, che vengono sostituite, il provvedimento ora posto dà un'elencazione limitata delle prestazioni che le Casse obbligatoriamente debbono erogare ai loro iscritti (articolo 1), mentre, in ossequio alle caratteristiche di autonomia degli stessi Enti, lascia alla volontà dei singoli Consigli di amministrazione delle Casse provinciali di privilegiare, secondo le specifiche esigenze delle categorie, altre forme di interventi, destinandovi il 50 per cento del contributo concesso (articolo 2).

Nell'art. 3 viene considerata la situazione istituzionale delle Casse mutue dei coltivatori diretti, che debbono tenere conto della peculiare autonomia delle Casse mutue comunali.

Di particolare rilievo è poi la norma dell'art. 5 con la quale, analogamente a quanto fatto nel disegno già all'esame del Consiglio e concernente la riunione delle leggi regionali in materia di assistenza malattia ai lavoratori dipendenti, viene stabilito che i contributi erogati per il finanziamento della legge non vengono considerati ai fini del versamento al Fondo Nazionale Ospedaliero.

Il successivo art. 7, riprendendo corrispondenti norme contenute nelle leggi che la presente iniziativa sostituisce, prevede l'integrazione dei Consigli di amministrazione e dei Collegi sindacali delle Casse mutue provinciali mediante un rappresentante della Giunta regionale.

Merita poi un richiamo la successiva disposizione dell'art. 8 la quale, stabilendo che le prestazioni erogate ai sensi della legge regionale non valgono agli effetti dell'esercizio del diritto di opzione di cui alla legge 26 luglio 1965 n. 975, vuole eliminare notevoli difficoltà che negli ultimi anni hanno incontrato, non solo gli iscritti delle Casse mutue autonome aventi titolo all'assistenza di malattia anche presso altro Ente, ma le stesse amministrazioni mutualistiche, a comporre delicati dissidi circa la competenza assistenziale nei confronti dei soggetti con doppio titolo assistenziale.

Il successivo art. 10 infine fissa l'onere finanziario annuo a carico della Regione per il finanziamento annuo a carico della Regione per il finanziamento dell'iniziativa, in Lire 300.000.000.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II^a commissione legislativa finanze e patrimonio.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il disegno di legge rappresenta un intervento finanziario della Regione, per assicurare determinate prestazioni integrative, stabilite dalle Casse mutue provinciali di malattia a favore delle categorie previste all'articolo 1.

Anche per questo disegno di legge, come già per quello sub. n. 53/1976, si è posta la necessità di definire con precisione i limiti della competenza regionale.

A tale scopo è stata introdotta all'articolo 1 la modifica che appare nel testo allegato.

L'articolo 5 è stato introdotto in attuazione di quanto previsto esplicitamente dall'articolo 14, n. 1, del D.L. 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

Gli articoli 8 e 9, su conforme parere del rappresentante della Giunta regionale, dott. Vinante, sono stati soppressi, allo scopo di rendere il provvedimento omogeneo dal punto di vista della esatta distinzione delle competenze regionale e provinciali.

In merito all'articolo 8 l'Assessore Vinante ha espresso riserva di proporre un'eventuale nuova dizione in aula, qualora ciò fosse ritenuto opportuno.

Al termine della discussione la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge, unitamente all'onere finanziario che esso comporta.

Si rimette ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Ha la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, incidentalmente osservo che la risposta al quesito sollevato un momento fa ha trovato una risposta piuttosto deludente sia da parte della

Presidenza, sia da parte della Giunta regionale. Questo perchè ha significato, almeno per me, una rinuncia, in certo senso, per lo meno intesa a un pronunciamento autonomo del Consiglio regionale e si affida a Roma il parere definitivo. Ora io non discuto evidentemente che il placet governativo sia necessario, ma ciò non toglie nulla, anzi, a quella che dovrebbe essere la volontà politica del Consiglio regionale di discutere a fondo delle proprie cose, delle cose che lo toccano così da vicino e decidere anche con propria autonomia. Detto questo....

PRESIDENTE: Cons. Manica, se mi permette un'osservazione, forse per completare il quadro. Il Consiglio regionale non può neanche esprimersi, secondo i nostri poteri, non può neanche esprimersi sulla competenza più o meno; il Consiglio regionale comunque deve esprimersi sul disegno di legge, può bocciarlo, può approvarlo, però non può dare un giudizio pregiudiziale nel senso da lei desiderato. Solo per chiarire la posizione del Consiglio regionale. Grazie.

MANICA (P.S.I.): Sì, sì, la posizione del Presidente del Consiglio, se mi consente, perchè che il Consiglio...

PRESIDENTE: Per statuto, anche per...

MANICA (P.S.I.):...non possa discutere una pregiudiziale di questo tipo sulla competenza, mi pare che sia una tesi piuttosto ardita! Ora, detto questo, solamente una osservazione in proposito...

PRESIDENTE: Ancora un attimo. Il Consiglio può solo esprimersi per votazione, in questo caso, votando o non votando il disegno di legge.

MANICA (P.S.I.): Certo! Anche votando, evidentemente.

Con questo disegno di legge - termino presto

perchè la voce non mi sorregge - si tende, almeno si afferma di voler tendere a una perequazione dei trattamenti in fatto di assistenza di malattia di carattere integrativo. A me pare che con i contenuti di questo disegno di legge l'affermazione sia di carattere puramente platonico, perchè non si arriverà con questo disegno di legge a raggiungere il fine che ci si propone, vale a dire quello della perequazione dei trattamenti di malattia, nel caso specifico assistenza integrativa fra le varie categorie dei lavoratori. E penso che questo sia un obiettivo non solamente da indicare di perseguire, ma da raggiungere. Ecco perchè io pregherei la Giunta che in sede di regolamentazione almeno si tenda ad avere veramente la perequazione. Noi abbiamo nelle due Province le Casse mutue provinciali di malattia, che assistono la grandissima maggioranza della nostra popolazione. Mi pare che si dovrebbe fare riferimento a quei trattamenti per non andare fuori e creare delle oasi di sperequazione, invece che di perequazione, fra le categorie interessate alla assistenza di malattia.

Ecco, questa osservazione vorrei fare alla Giunta regionale, pregando l'assessore di una cortese assicurazione, se lo ritiene, in proposito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich habe mich das letzte Mal bei einem anderen Gesetz beim zuständigen Assessor beklagt, daß in der Überschrift der Inhalt nicht angegeben worden ist. Das hat er mir damals ein bißchen übelgenommen, obwohl mir scheint, wer nicht mit der Verwaltung von Berufs wegen zu tun hat, ein Anrecht darauf hat. Im Gegensatz zu dem, was ich beim Gesetz das vorige Mal auszusetzen gehabt habe, muß ich sagen, daß ich sehr begrüße, daß der zuständige neue Assessor den Versuch unternommen hat - und wie mir scheint einen sehr guten Versuch - drei Gesetze zu einem Gesetz zusammenzufassen, es leichter begreiflich zu machen, leichter überschaubar und leichter durchführbar.

Aus diesem Grunde scheint mir, daß der Assessor und die Regionalregierung für dieses Gesetz Anerkennung verdienen und mir kommt nicht vor, daß man der Regionalregierung oder dem zuständigen Assessor auch nur unterstellen könnte, daß sie den Wunsch hätten, verschiedene Sozialleistungen aufzubauen. Ich glaube, hier muß man eben schauen, was man mit einem Schritt machen kann und wofür man zuständig ist.

(La scorsa volta, in occasione della trattazione di un'altra legge, avevo presentato all'assessore competente le mie lagnanze, nel senso che il titolo della legge non rispecchiava per sommi capi il contenuto del provvedimento. Mi sembrò un po' risentito, sebbene io sia dell'avviso, che pure i cittadini inesperti dell'amministrazione, ne abbiano il diritto. Contrariamente a quanto ebbi a dire la scorsa volta, devo constatare che l'assessore competente ha cercato - e sembra con un certo successo - di unificare tre leggi in un unico provvedimento, per rendere le relative norme più intelleggibili, di più facile orientamento ed attuazione, la qual cosa è degna di plauso. Per questo motivo mi sembra che al signor assessore ed alla Giunta regionale si debba esprimere un riconoscimento e non credo si possa attribuire loro l'intenzione di voler istituire alcune prestazioni sociali. Ritengo invece che si debba considerare quanto sia possibile fare con uno o due provvedimenti, nonchè verificare le nostre reali competenze.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari - D.C.): Al cons. Manica volevo soltanto dirgli che sicuramente questo suo invito viene raccolto dalla Giunta, e per quanto concerne l'opera di perequazione dimostrata nella relazione, che lei afferma può essere relativa fino a un certo punto, è evidente che la perequazione in questo tipo di attività non potrà essere totale fin tanto

che non interverrà quello che poco fa abbiamo definito riforma sanitaria, ovvero sia l'istituzione del servizio sanitario provinciale. Finalmente e augurabilmente ognuno si trova davanti a questo tipo di attività, davanti a questo servizio nella posizione di cittadino e nient'altro, quindi non come impiegato della Provincia, dell'ente pubblico, come artigiano, come commerciante, come tutte le altre categorie in cui questa società evidentemente è divisa. Peraltro la perequazione qui adottata in questo disegno di legge riguarda la eliminazione di alcune differenze che si erano riscontrate nelle tre leggi che oggi vengono soppresse, come è stato riconosciuto peraltro da parte di altri intervenuti, nel senso che le tre leggi, pur essendo analoghe e fatte in tempi diversi, contenevano alcune differenze nelle attività, in questo tipo di assicurazione, con questo tipo di predisposizione di mezzi, nei casi specifici di malattia, ecc. ecc. Quindi una certa perequazione è stata fatta. E' stata fatta nel senso che l'art. 1 prevede esattamente il tipo di prestazioni che le Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano delle tre categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti hanno richiesto. E' stato un disegno di legge concordato con queste Casse mutue provinciali di malattia. La perequazione sostanziale effettiva, però, devo dirle, cons. Manica, non poteva intervenire, non può intervenire in un settore particolare di questa complessa scacchiera di questo mosaico, fin tanto che lo stesso non è distrutto, in sostanza, non è distrutto attraverso la istituzione del servizio sanitario provinciale, e quindi partendo da una posizione che deve necessariamente essere uguale per tutti.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 1

La Regione concede alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano un contributo per l'erogazione dei mezzi per le seguenti prestazioni a favore dei propri iscritti e dei familiari a carico:

- a) soggiorno in colonie marine e montane;
- b) cure balneo termali e idropiniche;
- c) fornitura di occhiali e protesi oculari;
- d) cure di rieducazione fonetica e apparecchi acustici;
- e) spese di trasporto per prestazioni ambulatoriali di emodialisi;
- f) sussidi straordinari ad assicurati bisognosi nel caso di eventi di forte incidenza economica.

I Consigli di amministrazione delle Casse provinciali disciplineranno, con apposita deliberazione, le modalità ed i limiti di erogazione dei mezzi per le prestazioni previste dalla presente legge.

Copia delle deliberazioni dovrà essere trasmessa all'Assessorato regionale cui compete la materia della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, io volevo richiamare l'attenzione del signor assessore, della Giunta ed eventualmente sentire il parere a proposito di alcuni di questi quesiti che vengono previsti. Non discuto dei soggiorni in colonie marine, di cure balneo termali, occhiali, rieducazione fonetica, trasporti, ecc., mi pare però che la lettera f) dice: "sussidi straordinari ad assicurati bisognosi nel caso di eventi di forte incidenza economica". Questa dizione a me pare presenti una estrema pericolosità, perchè si potrebbe, al limite, chiamare in causa una cassa di malattia per dire

che deve intervenire per dare un sussidio quando avvenisse - faccio i debiti scongiuri - una alluvione che tocca un'azienda artigiana o un'azienda commerciale, una grandinata nel campo contadino, dove, è evidente, sono previste delle provvidenze. Ora questa dizione "in caso di eventi di forte incidenza economica" senza far riferimento a questioni derivanti da malattie, signor assessore, può aprire e dare la stura a richieste del genere più svariato e in quel momento veramente le Casse potrebbero trovarsi in un ginepraio, perchè si apirebbe veramente la possibilità di avere un pozzo senza fondo come richieste. Come possibilità di soddisfarle evidentemente, sarebbe un'altra cosa, perchè lì ci vorrebbero evidentemente mezzi a sufficienza... Perciò proporrei all'attenzione dell'on. assessore l'opportunità di modificare questo articolo, facendo riferimento agli eventi di incidenza economica, derivanti però da malattia. Perchè altrimenti si apirebbero casi a non finire, per lo meno possibilità di apertura di casi a non finire.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vinante.

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari - D.C.): Le considerazioni del cons. Manica sono pienamente fondate; d'altra parte faccio presente che questa è una dizione collaudata anche nelle leggi dello Stato, per quanto concerne la previdenza e l'assicurazione di malattia. Ma, comunque, a titolo di maggiore chiarezza e delimitazione del campo di operatività di questa lettera f), proporrei un emendamento alla Presidenza del Consiglio nel senso che, dopo la parola "eventi", si introduca "di malattia con forte incidenza economica", tanto per...

MANICA (P.S.I.): *(Interrompe)*

VINANTE (assessore previdenza, enti sanitari - D.C.): Ma, comunque, guardi, questa è una formulazione collaudata e ripetuta in tutte le leggi dello Stato; lei ha perfettamente ragione di

tutelarsi nei confronti dei confini di operatività...

PRESIDENTE: Dobbiamo avere anche l'emendamento.

Möchte noch jemand das Wort ergreifen? Ich bitte um etwas Geduld. Der Herr Assessor ist dabei, den Änderungsantrag schriftlich zu formulieren. Wir wollen noch darüber abstimmen. Der Änderungsantrag lautet:

(Desidera ancora qualcuno la parola? Prego di voler avere un po' di pazienza. Il signor assessore sta stendendo l'emendamento, che porrò ancora in votazione. L'emendamento prevede:)

“dopo le parole “eventi” inserire “di malattia con forte incidenza economica”.

Wer meldet sich zum Änderungsantrag zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Der Änderungsantrag ist einstimmig genehmigt. Wer meldet sich zu dem so geänderten Artikel 1 zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Der Artikel 1 ist mit einer Stimmenthaltung genehmigt.

Die Sitzung ist geschlossen. Der Regionalrat trifft am Nachmittags um 15.00 Uhr zusammen.

(Chi chiede la parola in merito all'emendamento? Nessuno. Votiamo. Chi è a favore? Contrari? Astenuti? L'emendamento è approvato all'unanimità. Chi desidera intervenire in merito all'articolo 1 così emendato? L'articolo 1 è approvato con 1 astensione.

La seduta è chiusa. Il Consiglio regionale è riconvocato per le ore 15 pomeridiane.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.30).

Ore 15.18.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Nicolodi).

PRESIDENTE: Proseguiamo l'esame articolato del disegno di legge n. 55.

Art. 2

I Consigli di amministrazione di ciascuna Cassa provinciale, con deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, possono destinare una quota, non superiore al 50 per cento, del contributo di cui al precedente art. 1 all'estensione di altre prestazioni integrative.

Metto in votazione l'articolo 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Salvo quanto previsto all'articolo precedente, i Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti possono disporre l'attribuzione di una quota, non superiore al 30 per cento dell'intero contributo regionale assegnato, alle Casse mutue comunali, allo scopo di integrare gli oneri da esse sostenuti per visite domiciliari urgenti e notturne nonché per spese di trasporto del medico.

Le quote di contributo da destinare ad altre prestazioni integrative, ai sensi del precedente art. 2, va commisurata all'importo restante.

Copia della deliberazione di cui al primo comma del presente articolo, vistata dal legale rappresentante e dal Presidente del Collegio dei sindaci, deve essere rimessa all'Assessorato regionale cui compete la materia della previdenza e delle assicurazioni sociali entro venti giorni dall'adozione.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Il contributo previsto al precedente art. 1 è annualmente ripartito fra le singole Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano con deliberazione della Giunta regionale in proporzione al numero degli iscritti, ivi compresi i pensionati ed i familiari a carico, risultanti presso ciascuna di esse al 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce il contributo.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

I contributi di cui alla presente legge non vengono presi in considerazione ai fini della determinazione della quota delle entrate delle Casse da versare al Fondo Nazionale per l'Assistenza Ospedaliera, ai sensi dell'art. 14 n. 1 del D.L. 8 luglio 1974 n. 264 convertito nella legge 17 agosto 1974 n. 386.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Le Casse mutue provinciali sono tenute ad inoltrare entro il 31 marzo di ciascun anno all'Assessorato cui compete la materia della previdenza e delle assicurazioni sociali, a titolo di rendiconto, un prospetto, sottoscritto dal legale rappresentante e dal Presidente del Collegio dei sindaci, dal quale risulti l'utilizzo dei contributi ottenuti ai sensi della presente legge relativamente all'esercizio precedente.

Eventuali avanzi dei contributi concessi

dovranno essere utilizzati per le medesime prestazioni nell'esercizio successivo.

Alla presentazione del rendiconto è subordinata la liquidazione del contributo regionale di cui al precedente art. 1.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

In relazione all'intervento della Regione previsto dalla presente legge, nonchè ai fini della sua attuazione, farà parte del Consiglio di amministrazione di ciascuna cassa mutua provinciale per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano, quale membro di diritto, un rappresentante della Regione, nominato con deliberazione della Giunta regionale.

La Giunta nominerà altresì un proprio rappresentante in seno al Collegio sindacale di ciascuna Cassa.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 1 astenuto. Gli artt. 8 e 9 sono soppressi dalla Commissione legislativa.

Art. 10

Alla copertura dell'onere per l'attuazione della presente legge, previsto in Lire 300 milioni in ragione d'anno, si provvede, nell'esercizio 1976, per Lire 226 milioni con le disponibilità finanziarie derivanti dalla cessazione dell'onere conseguente all'abrogazione delle leggi regionali indicate nell'articolo seguente e per Lire 74 milioni mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 11

Sono abrogate le leggi regionali 3 settembre 1958, n. 21, 15 agosto 1959 n. 14 e 28 dicembre 1963 n. 36.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 1 astenuto. L'art. 12 viene sostituito dal seguente: "La presente legge ha effetto dal 1 novembre 1976". L'art. 12 è sostitutivo, perchè l'art. 12 precedente è di prammatica, quindi diventerà l'art. 13.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 12: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36 - maggioranza richiesta 19
33 sì

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 15 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 60: "Rendiconto generale della regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1975".

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.):

A termini dell'art. 48 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1975 parificato dalla Corte dei conti a Sezioni riunite nell'adunanza del 24 luglio 1976.

I risultati della gestione dell'esercizio 1975 vengono qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari al conto del bilancio ed al conto del patrimonio allegate al Rendiconto in questione.

La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1975, approvato con legge regionale 22 gennaio 1975, n. 4, presentava, in complesso, un'entrata di lire 16.662.709.313 ed una spesa di lire 18.196.000.000. Alla maggiore spesa di lire 1.533.290.687 rispetto all'entrata veniva fatto fronte mediante utilizzo dell'avanzo di pari importo realizzato nell'esercizio 1973.

Con i provvedimenti di variazione approvati con le leggi regionali 30 agosto 1975, n. 10 e 29 gennaio 1976, n. 3 e con la deliberazione dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti 28 novembre 1975, n. 1 vennero effettuate variazioni in aumento di lire 7.716.809.830 sia per l'entrata che per la spesa per cui le somme autorizzate per lo stesso esercizio ammontano a lire 24.379.519.143 per l'entrata e a lire 25.912.809.830 per la spesa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1975 assommano a lire 24.984.524.036 con una maggiore entrata di lire 605.004.893 rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a lire 25.021.390.653 con una economia, nei confronti di quelle autorizzate, di lire 891.419.177.

Il divario fra previsioni finali ed accertamenti nelle entrate va posto in relazione, essenzialmente, al maggior gettito verificatosi nelle imposte sulle successioni e donazioni, nei proventi del lotto e nelle maggiori entrate per rimborsi di spese.

I minori impegni, rispetto alle previsioni, vanno ascritti per lire 450.000.000 a somme stanziare per far fronte ad oneri derivanti da

provvedimenti legislativi, che non si sono concretati in leggi entro la fine dell'esercizio, per lire 195 milioni circa al minor fabbisogno per la corresponsione al personale cessato dal servizio del trattamento provvisorio di quiescenza, in seguito all'intervenuta liquidazione, da parte della C.P.D.E.L., di pensioni definitive, il che ha consentito la sospensione a carico del bilancio regionale dell'erogazione del trattamento provvisorio, nonchè ad economie realizzate in diversi capitoli di spesa corrente.

In complesso la gestione di competenza registra un disavanzo di lire 36.866.617. Tenuto conto tuttavia dell'avanzo finanziario di lire 2.518.779.485 accertato al 31 dicembre 1974, del miglioramento di lire 6.412.415 nei residui attivi e di lire 434.902.992 nei residui passivi, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1975 una eccedenza attiva di L. 2.923.228.275. Al riguardo va a pareggio del bilancio dell'esercizio 1976, lire 450.000.000 devono essere accantonate a copertura degli oneri derivanti dai disegni di legge già presentati, mentre la rimanente disponibilità verrà impiegata a copertura di spesa a carico del bilancio 1977.

La situazione di cassa

Nel corso dell'esercizio 1975 sono state effettuate riscossioni per complessive lire 19.690.417.849, di cui lire 13.970.519.213 in conto competenza e lire 5.719.898.636 in conto residui. I pagamenti dell'esercizio stesso sono ammontati a lire 20.830.610.181 di cui lire 14.169.485.650 in conto competenza e lire 6.661.124.531 in conto residui con una eccedenza passiva di lire 1.140.192.332.

Conseguentemente il fondo di cassa che all'inizio dell'esercizio 1975 ammontava a lire 9.316.165.662 alla chiusura dell'esercizio stesso si riduce a lire 8.175.973.330.

La situazione dei residui

La situazione alla chiusura dell'anno finanziario 1975 presenta una eccedenza passiva di lire 5.252.745.055 inferiore a lire 1.544.641.122 all'analogo risultato accertato alla chiusura del precedente esercizio.

I residui passivi, che al 1 gennaio 1975 ammontavano a lire 26.689.370.114, espongono al 31 dicembre 1975 un importo di lire 30.445.247.594 di cui lire 23.305.788.925 di parte corrente e lire 7.139.458.669 di spese in conto capitale.

I residui attivi, per lo stesso esercizio, che ammontavano inizialmente a lire 19.497.777.782 presentano alla chiusura la somma complessiva di lire 25.192.502.539 di cui 10.339.446.442 per entrate tributarie, lire 14.519.381.101 per entrate extratributarie e lire 333.674.996 per rimborso di crediti. I residui attivi del titolo I sono dovuti esclusivamente a quote di tributi dello Stato che per Statuto sono devoluti alla regione e principalmente riguardano la somma sostitutiva della compartecipazione all'ex I.G.E. il cui versamento nelle casse regionali è subordinata all'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, mentre quelli del titolo II - entrate extratributarie - sono costituiti dalle somme dovute dalle Province autonome di Trento e di Bolzano a titolo di rifusione degli oneri sostenuti per il personale posto a disposizione.

La situazione patrimoniale

La consistenza patrimoniale che all'inizio dell'esercizio presentava una eccedenza attiva di lire 12.638.355.994 registrata alla chiusura un miglioramento di lire 1.065.015.744.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II^a Commissione legislativa finanze e patrimonio.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Nella seduta del 28 settembre 1976 la II^a

Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge e lo ha approvato a maggioranza con due astensioni (Crespi e Sembenotti).

Si trasmette ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Proprio telegraficamente, signor Presidente, visto anche che nessun collega pare intenda chiedere la parola a proposito di questo conto consuntivo. A proposito di questo conto penso di rilevare come non ci sia niente di nuovo rispetto al passato per quanto riguarda i rilievi che la Corte dei conti, pur pareggiando il conto consuntivo, muove alla gestione che viene fatta dalla Regione. Semmai c'è qualche cosa di aggravato, per il semplicissimo motivo che quando si fa un rilievo, lo si ripete l'anno successivo e i difetti continuano a permanere, lo si ripete per la terza e per la quarta volta, e l'ente continua imperterrita a marciare sulla stessa strada, ciò significa che si vuole perseverare su una strada che non può essere giudicata fra le migliori. E' così che cominciamo dalla prima riga, quando si dice che "da parte della Regione, anche nel '75, è mancata una riconsiderazione globale del proprio apparato amministrativo", e si va avanti con "la considerazione che ci sono distrazioni dai compiti di istituto di impiegati che potrebbero essere in diverso modo più proficuamente utilizzati" e si va avanti ancora "che per far fronte ai compiti di istituto per i quali non esistono norme di legge che ne delimitano specificamente l'oggetto", cioè i capitoli famosi che non sono sorretti da leggi di carattere sostanziale. Per quanto riguarda i residui passivi - e qui veramente ci troviamo un po' di fronte al colmo se si pensa che ci troviamo in presenza di una diminuzione rispetto agli anni precedenti delle capacità di bilancio della Regione -, ci troviamo in presenza di un enorme

aumento, soprattutto se rapportato al volume complessivo del bilancio dei residui passivi. Anche per quanto riguarda la famosa caserma dei vigili del fuoco; poi per quanto riguarda la mancata emanazione del regolamento relativo alla gestione del fondo di cassa a disposizione dell'economista, e via discorrendo.

Questo per accennare brevemente ad alcuni rilievi, che, a mio modo di vedere, valgono a dipingere un po' la situazione di carattere generale, in cui questo conto è stato sì, e lo ripeto, parificato, ma nello stesso tempo oggetto di critiche, che difficilmente possono essere accolte in quanto rispondenti alla realtà.

Io concludo questo brevissimo intervento, notando come purtroppo sul conto consuntivo noi tutti quanti consiglieri dedichiamo forse troppa poca attenzione, non da ora soltanto. Dentro il conto consuntivo si dovrebbe guardare con l'attenzione che esso merita, cosa che regolarmente, dobbiamo riconoscerlo anche con una certa amarezza, ma nello stesso tempo con una certa dose di sincerità, non è stata fatta e a al quale non abbiamo mai dedicato la dovuta attenzione. E' una cosa alla quale dovremo, io penso, rimediare anche per la serietà nostra, del Consiglio regionale come tale, che, esaminando la gestione del bilancio, dovrebbe essere in grado, e i colleghi dovrebbero essere tutti in grado, di esprimere un loro compiuto giudizio. Per quanto riguarda il voto penso che sia scontato da parte nostra, in senso negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Anch'io, molto brevemente, perchè ha ragione il collega Manica; ormai è diventata una prassi di non prendere la parola per commentare il rendiconto consuntivo, mentre negli anni passati il conto consuntivo riscuoteva l'attenzione dei consiglieri ed era analizzato dettagliatamente. Io non me ne rammarico, si vede che al conto consuntivo si fa credito. Ma per lo meno io vorrei sottolineare un

fatto positivo, cioè la tempestività con cui da qualche anno a questa parte vengono presentati i rendiconti, mentre in passato c'erano rendiconti che si trascinarono da anni. Io credo che questo sia un fatto estremamente positivo, sia un fatto anche che dovrebbe essere di esempio a molte amministrazioni comunali che hanno conti consuntivi da approvare da 10-15 anni o ancora di più. Abbiamo sentito al convegno di Viareggio che ci sono amministrazioni comunali non nella nostra regione, ma nel resto d'Italia...

MANICA (P.S.I.): Anche nella nostra regione!

AVANCINI (P.S.D.I.): Ma nel resto d'Italia le cose vanno ancora peggio che da noi. Quindi mi pare che questo dovrebbe essere un motivo di esempio nei confronti dei comuni: una volta tanto l'Ente Regione, l'Ente Provincia sono in regola con la presentazione dei conti consuntivi.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dalla Corte dei conti, io credo che sono rilievi dei quali dobbiamo tener conto; è necessario tenerli presenti, però, collega Manica, è necessario anche tener presente un altro fatto: che la relazione che viene tenuta alla riunione della Corte dei conti per la parificazione del bilancio, - e quest'anno per la Provincia ero presente io e per la Regione era presente il rag. Sanna, il ragioniere generale della Regione - la relazione la tiene il Pubblico Ministero e quindi la pubblica accusa, la quale pubblica accusa deve rimarcare, sottolineare e accentuare quelle che possono essere eventualmente carenze o deficienze. Mentre invece, al di fuori dell'aula, e questo penso che si possa dire, non c'è nessun segreto, al di fuori dell'aula generalmente i rappresentanti della Provincia e della Regione sono ricevuti dal Presidente della Corte dei Conti, che rivolge loro elogi veramente lusinghieri sia nei confronti della Provincia, sia nei confronti della Regione. Dice: voi del Trentino e dell'Alto Adige, voi della Regione veramente tenete i conti precisi, con voi non ci sono problemi. Ecco, queste

precise parole ha detto a me il Presidente della Corte dei conti. Certo che poi in aula la pubblica accusa ha fatto dei rilievi che sono pure importanti, ma bisogna anche tener presente che non sono i rilievi di tutta la Corte dei conti, la quale peraltro ha poi approvato il rendiconto, nonostante alcune osservazioni, che però non sono osservazioni di fondo. Se qualcuno avesse assistito e avesse sentito le osservazioni che sono state fatte sul rendiconto del bilancio dello Stato, veramente si sarebbe consolato nei nostri confronti, perchè lì veramente sono state fatte osservazioni di fondo pesanti e gravi, che sono poi state anche riportate dalla stampa. E quindi, pur attribuendo il peso che i rilievi meritano, dico che bisogna tener conto che sono rilievi mossi dalla pubblica accusa della Corte dei conti. Detto questo, anch'io non mi dilungo e non entro nel merito, ma mi pare che ci sia un miglioramento per quanto riguarda i residui passivi, mi pare che la Regione sia sulla strada di non accumulare residui passivi, come avviene purtroppo negli altri enti autonomi nostri per le ragioni che poi avremo modo di esaminare anche in sede di approvazione del rendiconto della Provincia. Il nostro voto, come è stato favorevole per il bilancio di previsione, sarà un voto favorevole anche per il rendiconto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Molto brevemente, signor Presidente e signori colleghi, per esprimere l'opinione del gruppo consiliare del P.P.T.T. in merito al conto consuntivo della Regione. Noi come gruppo consiliare, in sede di approvazione del bilancio preventivo, ci siamo astenuti, giustificando questa nostra astensione dal fatto che il rapporto fra la Giunta regionale e il gruppo consiliare del P.P.T.T. non era tale da consentire un confronto sulla politica programmatica del bilancio e sul bilancio comunque in generale. Questo rapporto da noi dichiarato in fase di bilancio preventivo, non è minimamente

mutato, per cui, essendo rimasti immutati i tipi di rapporto fra la Giunta e il gruppo consiliare del P.P.T.T., ripetiamo il nostro voto di astensione anche al conto consuntivo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Non vorrei mi si dicesse che faccio perdere del tempo se brevemente rispondo a quanto è stato detto da parte dei consiglieri, con particolare riguardo alle critiche mosse dal collega Manica, che era poi una ripresa autentica delle considerazioni fatte dalla Corte dei conti. Ha detto che per serietà dovremmo discutere più a fondo anche i conti consuntivi e non solo quelli preventivi, e io dico che per serietà la Giunta deve rispondere a queste osservazioni della Corte dei conti, riprese in aula, come è stato fatto in questo momento. E allora, telegraficamente, desidero rispondere a ognuno delle note della Corte dei conti.

MANICA (P.S.I.): (*Interrompe*).

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Ma quelle tralasciate non me le posso inventare, cons. Manica, e non intendo inventarle. E' partito anche lei dalla considerazione iniziale nella relazione: "E' mancata, anche nel '75, una riconsiderazione globale, da parte della Regione, del proprio apparato amministrativo". Ebbene, è molto semplice la risposta, è veramente telegrafica: io o, meglio, la Giunta dice che questo potrà essere fatto soltanto dopo che le Province avranno approvato le leggi, che consentono il passaggio del personale regionale, che oggi, come si sa, è a disposizione nei ruoli provinciali. Prima non è possibile. E quindi vorrei dire che la colpa non è certo nostra, e il rilievo ha luogo ad essere sì, ma è molto più formale che sostanziale. E passiamo a pag. 16, dove dice: "significativo appare il ricorso, anche se non di grande rilievo, sotto il profilo

finanziario, - e lo penso anch'io questo, - alla cooperazione esterna di organi non inquadrati nell'organizzazione burocratica regionale, nonché all'opera di consulenti ed esperti per studi e ricerche nelle materie attribuite alla competenza della Regione". Che cosa diciamo noi a questo proposito, che cosa rispondiamo? Diciamo che, non appena sarà fatta quella riconsiderazione di cui parlava alla pag. 15, effettuata cioè quella riconsiderazione globale, segnalata dalla Corte, il ricorso ad esperti e ai consulenti avrà anche un rilievo finanziario. Perché, signori consiglieri, io credo che non possa essere pensabile che l'amministrazione regionale possa porre le premesse per una legislazione seria nelle materie dell'ordinamento, attribuite alle sue competenze, senza avere compiuto prima evidentemente una serie di ricerche e di studi in materia, altrimenti sarebbe una improvvisazione che poi ci verrebbe senz'altro rinfacciata. La competenza in materia ordinamentale non si esaurisce, a nostro avviso, in una normativa *ad hoc*, ma si concreta in una metodologia vera e propria a carattere permanente e le cui tappe fondamentali sono appunto l'ordinare, il mantenere ordinato, il cambiare l'ordinamento quando occorra cambiarlo, e quindi penso che tutto questo complesso di lavoro dovrà essere notevolmente potenziato sotto il profilo finanziario, attraverso il ricorso, la cooperazione esterna, a un contributo quindi esterno. Questo lo diciamo francamente, perchè riteniamo di essere nel giusto dicendolo. E andiamo avanti: "E' venuto a mancare per un periodo superiore a un mese, lo strumento giuridico e indispensabile per lo svolgimento dell'attività di gestione," a pag. 17. Guardi, cons. Manica, la Giunta ha approvato nei termini di legge, come giustamente e onestamente ha rilevato il cons. Avancini, il bilancio, non solo del '76, ma anche quello di quest'anno, 1977. A noi quindi e a me in particolare come responsabile quanto meno in parte del bilancio stesso, non mi resta che segnalare il rilievo fatto dalla Corte dei conti al

Consiglio e alla competente commissione legislativa, con l'augurio, naturalmente, che ambedue procedano a un sollecito esame in tempo utile per la promulgazione della legge di bilancio entro il 31 dicembre 1976. Altro non posso dire in materia. Ancora dove dice "Del pari immutato è rimasto il numero dei capitoli inseriti in bilancio per far fronte a compiti di istituto per i quali non esistono norme di legge", sì, è vero tutto questo, è vero, ma, come rilevava la Corte del resto nella precedente relazione al consuntivo 1974 e anche prima, si tratta di importi talmente modesti che, cons. Manica, io arrivo a dire che se non ci fosse questa osservazione, tutto sarebbe perfetto, come del resto hanno riconosciuto nei corridoi, e allora quasi quasi la Corte dei conti non avrebbe più luogo ad esistere, per noi, per quanto ci riguarda. Non mi sembra quindi che questi rilievi siano tali da farci arrossire in nessun senso. Vado avanti anche laddove dice, notato e sottolineato dal cons. Manica, al quale non sfugge mai niente: "il ritardo nell'attuazione dell'art. 38 della l.r. 3 aprile '74, n. 6, sulla contabilità generale della Regione". Ecco, cons. Manica, il regolamento è stato approvato dalla Giunta regionale nella sua seduta del 23 giugno 1976; basta, adesso è in attesa evidentemente della registrazione della Corte dei conti. Speriamo che la Corte dei conti lo registri, lo restituisca e non ci faccia l'osservazione l'anno venturo, perchè tutto è possibile. Per quanto riguarda poi, a pag. 22 ancora, la storia dei capitoli 340 e 341, io non voglio rubare al Consiglio molto tempo, ma avrei qui l'elenco completo dei compensi indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati e Consigli, per quanto riguarda il 340, con cifre precise, con nomi e cognomi e i titolari di queste cifre, e per il 341 compensi indennità e rimborso spese ad estranei all'amministrazione per studi, servizi e prestazione speciali, resi nell'interesse della Regione, che brevemente riassumo, perchè penso che sia forse quello che più interessa. Si tratta, in tutto e per tutto della somma di 23.818.170.- e sono - faccio i nomi -: Anesi dott. Nino: consulenze sui problemi relativi all'accordo preferenziale Trentino - Alto

Adige - Tirolo - Vorarlberg, 1.814.000.-; Benvenuti avv. Feliciano: consulenza sui problemi relativi alle norme di attuazione in materia di tribunale amministrativo, 336.000.-; Bonvicini dott. Gianni: consulenza sui problemi connessi con i rapporti fra la legislazione regionale e le norme e le direttive della comunità economica europea, 3.400.000.-; Cesareo dott. Placido: consulenza giuridico-amministrativa 2.400.000.-; Fronza dott. Bruno: consulenza per la partecipazione della Regione alla conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione, 579.110.-; Micheli prof. Giovanni Antonio: consulenza sull'art. 72 dello Statuto regionale in materia di imposte cura, soggiorno e turismo, 784.000.-; Nervi prof. Pietro: incarico di studi in materia di cooperazione, 550.000.-; Pellegrini prof. Adolfo: consulenza per l'esame di problemi relativi al riordinamento Camere di Commercio: 1.120.000.-; Pizzorusso prof. Alessandro: consulenza sui problemi connessi con l'art. 2 dello Statuto regionale, 280.000.-; Pototschnig prof. Umberto, 1.176.000.- consulenza su norme di attuazione in materia di previdenza, assicurazioni sociali, di diffusioni radiofoniche, televisive e rielaborazione del disegno di legge sulla nuova disciplina del servizio antincendi; Ruta prof. Giorgio: 1.120.000.- consulenza in materia di riordinamento agli enti di credito; Scaglia prof. Antonio: consulenza in materia di cooperazione, 555.000.-; Traversa dott. Francesco: 550.000.-, consulenza in materia di cooperazione; Zane prof. Mario, consulenza sull'amministrazione enti ospedalieri, 760.000.-; e poi tutta una serie: Angeloni dott. Rolando, Germiniasi prof. Remigio, Quirino prof. Paolo, consulenza per la ricostruzione e aggiornamento dei conti economici annuali della Regione Trentino-Alto Adige, e l'esattoria imposte dirette per imposte anno 1975, per un complessivo, ho detto poc'anzi, di 23.818.000.-

Questo ho ritenuto opportuno e doveroso leggerlo. Vi faccio grazia dell'altro elenco perchè è più lungo e porta via più tempo: chi, comunque, desiderasse averlo, glielo faccio avere in copia, in qualsiasi momento. E anche,

quindi, per i cap. 340 e 341 mi pare non sia certo il caso di drammatizzare.

C'è ancora un'osservazione, ed è l'ultima, che per la verità il cons. Manica non ci ha fatto, dove la Corte dei conti ha preso un piccolo granchio, si capisce che anche la Corte dei conti può sbagliare, attribuendoci 13 macchine, mentre invece sono soltanto 11, di cui però solo 5-7 sono le macchine ad uso della Regione, propriamente dette, mentre poi si tratta della campagnola, di un motocarro, un camioncino e sono complessivamente 11, anziché 13. Per quanto riguarda i residui passivi, le posso dire che il grosso dei residui si concretizza in 12 miliardi dovuti alle Province in conto art. 70 dello Statuto e 8 miliardi dovuti alle Province quale quota del fondo ospedaliero. Il fondo ospedaliero è stato versato all'inizio dell'anno 1976 e quindi evidentemente non esiste più, e l'importo di 12 miliardi è invece trattenuto per poter pagare gli emolumenti del personale regionale a disposizione delle Province, il cui rimborso avviene con oltre 2 anni di ritardo.

Detto questo, io non avrei altro da aggiungere. Un grazie, comunque per le osservazioni fatte e per le spiegazioni richieste; un grazie al collega Avancini per quella parte positiva da lui esposta, sia sulla tempestività della presentazione, quanto sulle confidenze avute nei corridoi delle sezioni riunite della Corte dei conti, che denotano, comunque, come l'amministrazione nostra non abbia certo ad arrossire di fronte a molte altre. E non posso ringraziare Fedel per la sua astensione, ma la trovo abbastanza ragionevole, comunque.

PRESIDENTE: Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte, Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung?. Der Übergang zur Sachdebatte ist mit sieben Stimmenthaltungen genehmigt.

(Votiamo il passaggio alla discussione articolata. Chi è a favore? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 7 astensioni.)

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 9 e n. 10) del Presidente della Giunta regionale n. 221 del 16 aprile 1975, n. 270 del 13 maggio 1975, n. 309 del 765 e n. 770 del 31 dicembre 1975 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 21.500.000, lire 3.000.000, lire 4.000.000, lire 1.500.000, lire 1.000.000, lire 1.000.000, lire 1.000.000, lire 4.500.000, lire 600.000 e lire 13.900.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritte nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1975 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa nei decreti medesimi.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

in.....	L. 24.984.524.036
delle quali furono riscosse	L. 13.970.519.213

e rimasero da riscuotere	L. <u>11.014.004.823</u>
------------------------------------	--------------------------

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 3

Le spese correnti in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultato dal consuntivo di bilancio.

in	L. 25.021.390.653
delle quali furono pagate	L. <u>14.169.485.650</u>
e rimasero da pagare	L. <u>10.851.905.003</u>

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1975 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L. 24.745.325.360
Spese correnti	L. <u>24.119.344.589</u>
Differenza	L. <u>625.980.771</u>
Entrate complessive	L. 24.984.524.036
Spese complessive	L. <u>25.021.390.653</u>
Disavanzo di competenza	L. <u>36.866.617</u>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1974 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio

in	L. 19.898.396.352
delle quali furono riscosse	L. <u>5.719.898.636</u>
e rimasero da riscuotere	L. <u>14.178.497.716</u>

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1974 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 26.254.467.122
delle quali furono pagate	<u>L. 6.661.124.531</u>
e rimasero da pagare	<u>L. 19.593.342.591</u>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1975 (art.2)	L. 11.014.004.823
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art.5)	<u>L. 14.178.497.716</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1975.	<u>L. 25.192.502.539</u>

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1975 (art.3)	L. 10.851.905.003
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art.6)	<u>L. 19.593.342.591</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1975	<u>L. 30.445.247.594</u>

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Art. 9

E' accertato nella somma di lire 2.923.228.275 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1975 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1975	L.	2.518.779.485
Entrate dell'esercizio finanziario 1975	L.	24.984.524.036

Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1974 e precedenti, cioè:

accertati

al 1 gennaio 1975	L.	19.891.983.937.	
al 31 dicembre 1975	L.	19.898.396.352	L. 6.412.415

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1974 e precedenti, cioè:

accertati

al 1 gennaio 1975	L.	26.689.370.114	
al 31 dicembre 1975	L.	26.254.467.122	L. 434.902.992
			<u>L. 27.944.618.928</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1975	L.	25.021.390.653
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1975	L.	2.923.228.275
		<u>L. 27.944.618.928</u>

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 12 astenuti.

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio medesimo in lire 645.446.954, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione, sono state interamente rimosse.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 12 astenuti.

Art. 11

Le spese di bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite :

in	L.	621.014.129
delle quali furono pagate	L.	604.898.844
e rimasero da pagare	L.	<u>16.115.285</u>

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 11 astenuti.

Art. 12

Le spese di bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1974 determinate in lire 976.705, sono state totalmente pagate.

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 13

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 stabiliti nell'importo di lire 16.115.285, provengono dalla sola gestione di competenza (art.11).

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 14

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1975, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1975	L.	5.109.365
Entrata dell'esercizio 1975	L.	645.446.954
	L.	<u>650.556.319</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio 1975	L.	621.014.129
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1975	L.	29.542.190
	L.	<u>650.556.319</u>

La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Signor Presidente, siccome è noto, è risaputo che la votazione deve essere fatta da parte dei due Consigli separatamente e è una votazione quindi che ha bisogno della maggioranza qualificata, chiederei, a nome della Giunta, se la votazione della legge potesse essere rinviata alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Es tut mir sehr leid. Trotz Verständnis für den Antrag der Regionalregierung, glaube ich, würde es der Würde eines Regionalrates nicht entsprechen, wenn wir eine Abstimmung deshalb vertagen wollen, weil wir annehmen müßten, daß zu wenig Abgeordnete anwesend sind. Es tut mir sehr leid, daß ich diesen Antrag nicht annehmen kann. Wir müssen auf jeden Fall abstimmen, weil wir uns, glaube ich, als Regionalrat nicht auf den Status reduzieren dürfen, daß wir jeweils nur abstimmen, wenn zufällig genug Abgeordnete anwesend sind. Ich widersetze mich dieser Auffassung und ersuche in Zukunft die Herren Abgeordneten sich daran zu erinnern, daß die erste und wichtigste Aufgabe des gewählten Volksvertreters die der Anwesenheit bei den Parlamentssitzungen ist, sei es Regionalrat oder Landtag. Ich habe Verständnis für die Befürchtungen des Ausschusses, der Regierung, aber als Regionalrat können wir uns dieser zufälligen eventuellen Abwesenheitsbegründung nicht unterwerfen und wir stimmen auf jeden Fall ab. Ich würde es sehr bedauern, wenn nicht die nötige Anzahl der Abgeordneten erreicht würde.

(Mi dispiace. Con tutta la comprensione per la richiesta della Giunta regionale, non risponderbbe alla dignità del Consiglio, se rinviassimo la votazione per la presunta mancanza del numero necessario dei votanti. Mi dispiace di non poter accettare tale richiesta. Dobbiamo votare in ogni

caso, in quanto il Consiglio regionale non può ridursi alla condizione di votare soltanto quando sono presenti per caso tutti i consiglieri. Mi oppongo a quest'opinione e ricordo ai signori consiglieri che il primo compito di rappresentante del popolo è quello di partecipare alle sedute dei Consigli regionale o provinciale. Comprendo il timore della Giunta, ma il Consiglio regionale non può soggiacere ad una motivazione di casuale assenza, per cui votiamo. Qualora non si raggiungesse il necessario numero dei votanti, deplorerei severamente tale fatto.)

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 12 astenuti. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Wir stimmen getrennt nach Landtagen ab. Wir beginnen mit der Provinz Trient.

(Votiamo separatamente per Provincia. Iniziamo con la Provincia di Trento.)

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento -
Votanti 23 - maggioranza richiesta 19
15 sì
7 no
1 scheda bianca.

Consiglieri della Provincia di Bolzano -
Votanti 20 - maggioranza richiesta 18
16 sì
4 no.

Der Regionalrat hat in der getrennten Abstimmung den Gesetzentwurf, nachdem die erforderliche Mehrheit nicht erreicht wurde, nicht verabschiedet und er wird dem zuständigen

Regionalorgan zur Beschlußfassung zugeleitet werden.

(Il Consiglio regionale non ha approvato con votazione separata il progetto di legge, non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta e pertanto si provvederà a trasmettere il documento in parola all'organo regionale competente per la necessaria deliberazione.)

Punto 9) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Interrogazione n. 119 del cons. Fedel, sull'opportunità di preparare la popolazione regionale alla difesa civile:

Il sottoscritto Consigliere regionale Domenico Fedel,

visti i momenti di ripetuto panico, di incertezza, di abbandono e di reazioni spontanee che si diffondevano a catena, quasi per contagio, in occasione delle recenti scosse di terremoto;

considerata, pur nel lodevole slancio di buona volontà, la impreparazione e soprattutto incapacità di azione delle forze tutrici dell'ordine e dell'assistenza pubblica, nel mantenere la calma e comunque nel guidare le reazioni ed i comportamenti in quei delicati frangenti;

constatato che, pur tutti non auspicandolo, altri momenti ed occasioni difficili si presenteranno (alluvioni, incendi, ecc.);

c h i e d e

di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale ed in particolare l'Assessore all'istruzione, per sapere se non ritengano opportuno, come già si attua in molti Stati civili dell'Europa (vedasi in particolare la Confederazione Elvetica)

a) realizzare dei corsi di preparazione per la difesa civile, sia per le categorie del personale ad essa preposte, sia per la generalità della

popolazione;

b) realizzare in particolare dei corsi di specializzazione per gli insegnanti, attribuendo ai frequentanti un punteggio valido per l'avanzamento di carriera;

c) far inserire nell'orario scolastico ore di lezione ed i metodi per la difesa civile;

d) sollecitare i circoli culturali e le associazioni sportive, che godono di contributi provinciali, ad effettuare dei corsi sul tema in oggetto;

e) pubblicare e distribuire in ogni famiglia un opuscolo descrittivo ed illustrativo dei comportamenti da tenere in casi di calamità, catastrofi o in presenza di particolari disordini pubblici.

Con osservanza,

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta, Mengoni, di data 15 luglio 1976:

"Mi riferisco all'interrogazione n. 119 di data 7 luglio scorso, con la quale la S.V. pone una serie di quesiti ed avanza alcune proposte tendenti ad istruire la popolazione, soprattutto nell'età scolastica, al fine di conseguire l'obiettivo di una migliore reazione alla difesa civile, in caso di catastrofi naturali.

Al riguardo si fa presente che, poichè l'interrogazione è rivolta in particolare all'Assessore all'Istruzione e poichè tale materia non rientra tra le competenze assegnate alla Regione, bensì fa parte della sfera di poteri riservati alle due Province autonome, si ha motivo di ritenere che l'interrogazione n. 119 in riferimento sia stata erroneamente indirizzata in sede regionale.

D'altra parte l'art. 116 del regolamento interno del Consiglio regionale non ammette le interrogazioni che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali.

Pur tenendo conto che il fine ultimo dell'interrogazione è quello di preparare la popolazione alla difesa civile, compito previsto da una particolare legislazione statale che fa capo ai Servizi antincendi, i contenuti e le modalità indicate nella interrogazione in riferimento sono

tutti finalizzati al settore della pubblica istruzione che, come si è già accennato, rientra nella competenza provinciale.

Si ritiene pertanto di non poter dare adeguata risposta alle richieste contenute nell'interrogazione stessa.

Distintamente

Interrogazione n. 120 del cons. Preve Ceccon, sulla mancata nomina di un Segretario questore del Consiglio regionale.

Constatato che a due mesi dalle dimissioni accettate dal Consiglio, continua a permanere vacante il seggio di Segretario-questore, presso la Presidenza del Consiglio regionale;

Rilevato che le motivazioni presumibilmente in essere per congelare tale nomina, sarebbero del tutto pretestuose, in quanto si tratta solo di sostituire un rappresentante delle Minoranze e solo ad esse, quindi, compete tale designazione;

il sottoscritto Consigliere regionale del MSI-DN si pregia di rivolgere all'on. Presidente del Consiglio, interrogazione urgente per conoscere:

a) se non ritenga irrituale e antiregolamentare assumere decisioni o comunque operare con un Ufficio di Presidenza tenuto da tempo ormai privo dei prescritti componenti;

b) se non intenda por fine alla irrituale vacanza, convocando il Consiglio regionale in apposita seduta che, visto l'andazzo delle cose, minaccerebbe di concretarsi a dopo le ferie estive.

Decade, in quanto superata.

Interrogazione n. 121 del cons. Oberhauser sul progetto di legge concernente l'assegno vitalizio in favore del sindaco:

Der Regionalrat hat in der Sitzung vom 25. November 1975 das Gesetz betreffend die Bestimmung über die Amtschädigung der

Gemeindevorwarter und die Entrichtung einer Leibrente an Bürgermeister beschlossen, welches aber von der Zentralregierung rückgewiesen wurde.

Daraufhin einigte man sich, dieses Gesetz in zwei Teile zu teilen und zwar:

1. Bestimmungen über die Aufwandsentschädigungen für Gemeindevorwarter und
2. Ruhestandsbehandlung der Bürgermeister.

Beide Gesetze sollten zugleich vom Regionalrat verabschiedet werden. Während der erste Teil des Gesetzes "Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung für Gemeindevorwarter" am 2. April 1976 bereits wieder vom Regionalrat verabschiedet worden ist und schon seit längerer Zeit in Kraft ist, hört man von der Ruhestandsbehandlung der Bürgermeister überhaupt nichts mehr.

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete erlaubt sich hiermit, den zuständigen Assessor zu befragen, wann er die Gesetzesvorlage, die Ruhestandsbehandlung der Bürgermeister endlich gedenkt der Regionalregierung zur Verabschiedung vorzulegen.

Der Unterfertigte ersucht um schriftliche Beantwortung der gestellten Anfrage.

(Nella seduta del 25 novembre 1975 il Consiglio regionale aveva approvato la legge concernente norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco, rinviata dal Governo. In seguito era stato concordato di scindere la legge in due parti e cioè:

- 1) norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e
- 2) norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco.

Ambedue le leggi si sarebbero dovute approvare contemporaneamente dal Consiglio regionale. Mentre la prima parte del prov-

vedimento legislativo "norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali" è stata riapprovata dal Consiglio regionale il 2 aprile 1976 ed è operante già da diverso tempo, nulla si sente in merito all'assegno vitalizio in favore del sindaco.

Il sottoscritto Consigliere regionale si permette pertanto di interrogare il competente Assessore per sapere, quando intende presentare finalmente alla Giunta regionale per l'approvazione il progetto di legge concernente l'assegno vitalizio in favore del sindaco.

Il sottoscritto richiede risposta scritta.) Leggo la risposta scritta dell'assessore Bertorelle d. d. 29.7.76:

Die dem ursprünglichen Gesetzentwurf betreffend Bestimmungen über die Amtsent-schädigung an die Gemeindeverwalter und über die Entrichtung einer Lebensrente an den Bürgermeister sowohl innerhalb der die derzeitige Mehrheit bildenden Parteien als auch nach dessen Genehmigung durch den Regionalrat durch die römischen Stellen entgegengebrachten Schwierigkeiten sind dem An-fragesteller gewiß bekannt.

Die Regierung hat den genannten Gesetzentwurf am 30. Dezember 1975 mit zahlreichen Einwänden zurückgewiesen: wenn einerseits die Einwände hinsichtlich der Bestimmungen über die Amtsent-schädigung derart waren, eine gewisse Handlungsfreiheit offen zu lassen, was zu einiger Hoffnung Anlaß gab, wurde anderer-seits zum Problem der Lebensrente der Einwand erhoben, daß es sich dabei um eine in der staatlichen Gesetzgebung auf dem Gebiet der Gemeindeordnung nicht vorgesehene Einrichtung handelt und daß angesichts des Umstandes, daß die Gesetzgebungsbefugnis der Region auf diesem Sektor konkurrierend ist, in dieser neuen Einrichtung ein augenscheinlicher Widerspruch zum Grundsatz des Staatsgesetzes gesehen wird, der lediglich "la forma di compensazione attuale e non differita in

relazione agli impegni derivanti da mandato" vorsieht.

Nach Beratungen zwischen den Mehrheitspar-teien hat der Regionalausschuß am 6. Februar 1976 somit einhellig beschlossen, den ursprüng-lichen Gesetzentwurf in zwei neue Vorlagen zu gliedern, davon eine über die Amtsent-schädigung und die zweite betreffend die Gewährung einer Lebensrente. In derselben Sitzung wurde außer-dem beschlossen, für den ersten Gesetzentwurf grünes Licht zu geben und ihn sofort dem Regionalrat vorzulegen und sich über den zweiten vor dessen endgültiger Abfassung mit den im Ausschuß vertretenen Parteien zu beraten, da einige Abänderungen gegenüber dem ursprünglichen Wortlaut vom Jahr 1975 als notwendig erachtet wurden.

Der Gesetzentwurf über die Amtsent-schädigung wurde vom Regionalrat in der Sitzung vom 2. April genehmigt, aber auch dieses Mal hat es nicht wenige Schwierigkeiten gegeben, bevor das Gesetz den Sichtvermerk durch die Regierung erlangt hat.

Die gesamtstaatliche politische Lage war in-zwischen noch schlechter geworden, die Möglichkeit der vorzeitigen Auflösung der Kammern war immer näher gerückt und die Regierungskrise war bereits seit damals praktisch im Gang.

In einer derartigen Situation hätte ein Gesetzent-wurf mit der Einführung einer neuen Einrichtung, wie jener der Lebensrente an den Bürgermeister, auch angesichts einer bereits erfolgten Rückver-weisung mit Sicherheit nicht jenen fruchtbaren Boden vorgefunden, den es für den erfolgreichen Verlauf gebraucht hätte. Trotzdem ist die gegen-sätzliche Gesetzesvorlage keineswegs liegengeblie-ben, im Gegenteil wird die Möglichkeit nützlicher Abänderungen auch in Anbetracht dessen unter-sucht, daß ein Gesetzentwurf betreffend Bestim-mungen für die Einrichtung der Pensionskasse für die Gemeinde- und Provinzverwalter sowie für deren Einbeziehung in die Krankenbetreuung zu Lasten des INADEL bereits vor einiger Zeit von Parlamentariern der Parteien des "Verfassungs-bogens" vorgelegt worden ist. In diesen Be-

stimmungen sind einige Grundsätze beachtlicher Reichweite und Bedeutung enthalten, die die Verwirklichung eines Gesetzes auch auf regionaler Ebene gestatten könnten, das den tatsächlichen Bedürfnissen besser entspricht, auf Grund derer seine Verabschiedung als nützlich angesehen wird.

Aus dieser Reihe von Gründen wurde es bis heute verschoben, dem Ausschuß den neuen Wortlaut des Gesetzentwurfes über die Gewährung einer Leibrente an den Bürgermeister zu unterbreiten; jedenfalls erfolgt die Vorlegung der Gesetzesvorlage bei Wiederaufnahme der Arbeiten des Ausschusses.

(Le difficoltà incontrate dall'originale disegno di legge concernente norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco, sia all'interno dei partiti che formano l'attuale maggioranza, sia nel suo iter in sede romana, dopo l'approvazione consiliare, sono certamente note all'interrogante.

Il Governo, in data 30 dicembre 1975 respingeva tale disegno di legge con numerose osservazioni: se da un lato le osservazioni relative alla normativa sull'indennità di carica, si presentavano in modo tale da consentire un certo margine di manovra che lasciava bene sperare, sul problema dell'assegno di vitalizio si faceva rilevare che si trattava di un istituto non previsto dalla legislazione statale in materia di ordinamento dei Comuni, ed essendo la potestà legislativa regionale in tale settore concorrente, si vedeva in tale nuovo istituto un contrasto palese con il principio della legge statale che prevede soltanto "la forma di compensazione attuale e non differita in relazione agli impegni derivanti da mandato."

La Giunta regionale decideva così, dopo consultazioni fra i partiti di maggioranza, ad unanimità in data 6 febbraio 1976 di sdoppiare l'originario disegno di legge, in due nuove proposte, l'una relativa all'indennità di carica e

la seconda riguardante la concessione di un assegno vitalizio.

Nella stessa seduta si decideva inoltre di dare via libera al primo disegno di legge, presentandolo subito al Consiglio regionale, e di consultare sul secondo, prima della sua definitiva stesura, ritendosi necessarie talune modifiche rispetto all'originario testo del 1975, i gruppi presenti in Giunta.

Il disegno di legge sull'indennità di carica veniva approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 2 aprile, ma anche questa volta non poche sono state le difficoltà che tale legge ha incontrato prima di ottenere il visto governativo.

La situazione politica nazionale nel frattempo stava ulteriormente deteriorandosi, l'anticipio scioglimento delle Camere diveniva sempre più possibile e la crisi di Governo era già da allora praticamente in atto.

In tale situazione, un disegno di legge contenente un istituto innovativo come quello dell'assegno vitalizio al Sindaco, state inoltre i precedenti di una prima bocciatura, non avrebbe trovato certamente il terreno idoneo per un favorevole iter.

Nonostante ciò il disegno di legge in parola non è stato abbandonato, anzi si sta vagliando la possibilità di utili modifiche anche in considerazione che un disegno di legge concernente norme per la istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei Comuni e delle Province, nonché per l'estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL, è stato già da tempo presentato da parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale. In tale normativa sono introdotti taluni principi di notevole portata e contenuto, che potrebbero consentire la realizzazione di una legge, anche a livello regionale, più rispondente alle effettive esigenze per le quali se ne ritiene utile il varo.

Per questa serie di motivazioni, si è rinviata sino ad ora la presentazione alla Giunta del nuovo testo di disegno di legge relativo alla concessione di un assegno vitalizio al Sindaco,

che comunque avverrà alla ripresa dei lavori della Giunta.

Distinti saluti.)

Interrogazione n. 122 dei cons. Achmüller e Franzelin, sull'attività del Mediocredito in Alto Adige:

Es ist hinreichend bekannt, daß die Folgen der chaotischen Situation in der nationalen Wirtschaft auch auf Südtirol übergegriffen haben. Auch bei uns in Südtirol macht sich die Rezession im Produktionsprozeß und in der Beschäftigung bemerkbar. In letzter Zeit hat ein weiterer Betrieb - die Vinokap in Lana mit 16 Arbeitern - seine Tätigkeit eingestellt und die Belegschaft entlassen müssen. Natürlich hängt die Erhaltung der Betriebe nicht ausschließlich von der öffentlichen Verwaltung ab, diese sind in der Gesamtwirtschaft eingebettet und folgen dem Schicksal dieser. Was sie aber tun kann und tun muß, ist die Überlegung anzustellen, ob es Möglichkeiten gibt, die schwierige Lage unserer Wirtschaft und der Beschäftigung tunlichst abschwächen zu können und hier drängt sich die Frage auf, ob z.B. die Banken unsere Wirtschaft immer so unterstützen, wie allgemein vorgegeben oder sogar angenommen wird. Dies muß zumindest sehr angezweifelt werden.

Beim regionalen Kreditinstitut Mediocredito z.B. behängen gegenwärtig Kreditansuchen für insgesamt 59 Milliarden Lire, wovon 123 Ansuchen mit über 24 Milliarden Lire Investitionskapital auf Südtirol entfallen. Durch diese Neuinvestitionen würde die Schaffung von ca. 500 Arbeitsplätzen ermöglicht.

Das Mediocredito beschafft sich die Finanzierungsmittel durch Ausgabe von Obligationen, die bei Banken und anderen Institutionen abgesetzt werden. Bisher konnte man die Obligationen verhältnismäßig zeitgerecht absetzen, so daß die Auszahlung der Kredite keine nennenswerte Verzögerung erfahren hat. Seit einiger Zeit aber ist die Situation viel schwieriger geworden: die Banken weigern sich die Obli-

gationen vom Mediocredito zu kaufen, weil diese Papiere eine nicht so hohe Rendite haben wie z.B. die Schatzscheine vom Staat. Und wenn von Banken die Rede ist, sind damit selbstverständlich auch jene in Südtirol und insbesondere die Kapitalspartner des Mediocredito gemeint - d.i. vor allem die Südtiroler Landessparkasse (neben der Sparkasse Trient und der Banca di Trento e Bolzano), mit Ausnahme der Raiffeisenkassen, die erfreulicherweise bisher eine positivere Grundeinstellung zur Südtiroler Wirtschaft gezeigt und, obschon nicht am Kapital des Mediocredito beteiligt, mehr Obligationen dieses Institutes gekauft haben als die Kapitalspartner insgesamt. Für die Raiffeisenkassen also war nicht so sehr die Rendite eines Wertpapiere, sondern die Wirtschaft als solche ausschlaggebend. Was zum Schluß die Volksbanken anbelangt, so haben diese am allerwenigsten Obligationen vom Mediocredito gekauft, so daß man fast von einer Nichtbeteiligung sprechen kann.

Dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten an den Herrn Assessor für Kreditwesen die Anfrage zu richten,

- ob die Banken, als öffentliche Institutionen nicht auch eine soziale Verpflichtung haben, die über kulturelle und wohltätige Stiftungen hinausgehen muß;
- ob er bei der Südtiroler Landessparkasse und den Volksbanken zu intervenieren gedenkt, damit sie bedeutend mehr Obligationen zeichnen, um so die reibungslose Abwicklung der Geschäftstätigkeit des Mediocredito, wenigstens hinsichtlich der Investitionen, zu garantieren;
- was er zu unternehmen gedenkt, damit die Anzahl der Kapitalspartner am Mediocredito mit Raiffeisenkassen und Volksbanken erweitert wird.

Die Unterfertigten ersuchen um schriftliche Beantwortung.

(E' sufficientemente noto che le conseguenze della situazione caotica nell'ambito dell'economia nazionale si sono estese pure all'Alto Adige. Anche la nostra Provincia risente della recessione nel processo produttivo e nell'occupazione. Recentemente un'ulteriore azienda - la Vinokap di Lana, che contava 16 operai - ha chiuso la propria attività, licenziando le maestranze. Naturalmente il mantenimento delle aziende non dipende esclusivamente dall'amministrazione pubblica, essendo queste inserite nel contesto economico e seguono pertanto quella sorte. Si può e si deve però riflettere, se esistono possibilità di attenuare opportunamente la difficile situazione della nostra economia ed a tal proposito si impone la domanda, se, ad esempio, le banche sorreggono sempre la nostra economia nel modo come generalmente si dà da intendere o addirittura si ritiene, per la qual cosa si devono nutrire almeno seri dubbi.

Al Mediocredito regionale, ad esempio, giacciono attualmente domande di credito per complessivamente 59 miliardi di lire, di cui 123 domande, rispondenti a più di 24 miliardi di lire di capitale d'investimento, riguardano l'Alto Adige. Con detti investimenti si potrebbero creare circa 500 posti di lavoro.

Il Mediocredito si procura i mezzi di finanziamento con l'emissione di obbligazioni, che vengono acquistate da banche ed altre istituzioni. Finora si è riusciti a riscuotere gli importi relativi alle obbligazioni più o meno in tempo utile, per cui la liquidazione dei crediti non ha subito ritardi degni di rilievo. Da qualche tempo la situazione è divenuta più difficile: le banche rifiutano di acquistare le obbligazioni del Mediocredito, in quanto questi valori non offrono una rendita pari, ad esempio, ai buoni di tesoro dello Stato. Per banche si intendono naturalmente pure gli istituti di credito altoatesini e particolarmente i partner del capitale del Mediocredito e quindi la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano (oltre alla Cassa di Risparmio di Trento e la Banca di Trento e

Bolzano), eccezione fatta per le casse rurali, che fortunatamente hanno dimostrato finora un atteggiamento fondamentale più positivo nei confronti dell'economia altoatesina acquistando, sebbene non partecipino al capitale del Mediocredito, un tale numero di obbligazioni, emesse dall'Istituto in parola, da superare in complesso predetti partner. Per le casse rurali il fattore determinante non è stato pertanto la rendita di un titolo, ma bensì l'economia come tale. Per quanto concerne infine le banche popolari, queste hanno acquistato il minor numero di obbligazioni del Mediocredito, la qual cosa equivale pressochè ad una non partecipazione.

Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali, si permettono di interrogare il signor Assessore al credito, per sapere:

- *se le banche, quali istituzioni pubbliche, non abbiano pure obblighi sociali al di là delle solite opere a carattere culturale e di beneficenza;*
- *se intende intervenire presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano e le banche popolari, affinché si facciano carico di un più rilevante numero di obbligazioni, per garantire quindi il buon andamento dell'attività del Mediocredito, almeno nel settore degli investimenti;*
- *che cosa intende intraprendere, per estendere la partecipazione al capitale del Mediocredito alle casse rurali ed alle banche popolari.*

Gli interroganti chiedono risposta scritta.

Leggo la risposta dell'assessore Müller d.d. 9.8.76:

"Die Anfrage zeigt im wesentlichen bereits bekannte Tatsachen auf, mit welchen sich der Regionalausschuß und das zuständige Regionalassessorat schon seit Monaten beschäftigen.

Bei näherer Betrachtung der Anfrage fällt auf, daß der Schwerpunkt des Problems auf die

Heranziehung der Lokalbanken zum erhöhten Ankauf von Mediocredito-Obligationen gelegt wurde.

Ich möchte darauf hinweisen, daß die Beschaffung von frischem Kapital nicht ausschließlich auf diesem Vorgang beruht, sondern zu einem beachtlichen Teil in den vergangenen Jahren auch durch Inanspruchnahme der liquiden Mittel des Zentralinstitutes vorgenommen wurde, ganz abgesehen von einer allzugerings Bildung von Eigenkapital durch die wiederholt als unumgänglich erachtete, jedoch bisher nicht durchgeführte Aufstockung des Dotationsfonds.

Auf die gestellte Frage eingehend, möchte ich darauf hinweisen:

1. Nicht alle Banken können als öffentliche Institutionen bezeichnet werden. Die Kategorie der Aktienbanken z.B. sind Unternehmungen des privaten Rechts, die auf Gewinn ausgerichtet sind und keiner institutionellen Verpflichtung unterliegen, sich an der Lösung sozialer Probleme zu beteiligen. Im Rahmen ihrer wirtschaftlichen Interessen haben dieselben jedoch an sie gerichtete Anliegen dieser Art bisher nicht abschlägig behandelt. Andererseits dürfte es abwegig sein, den Instituten des öffentlichen Rechts entgegenhalten zu wollen, sie würden ihren "sozialen Verpflichtungen" nicht nachkommen, da es doch bekannt ist, daß z.B. die Sparkassen, als institutionelle Schatzmeister der Provinzen und anderer öffentlichen Körperschaften, einen beachtlichen Teil ihrer liquiden Mittel für Öffentlichkeitsvorhaben aufbringen müssen und sich solchen Verpflichtungen auch nicht entziehen können.
2. Es haben in den vergangenen Monaten diesbezügliche Besprechungen mit der Landes Sparkasse, Volksbanken und Raiffeisenzentrale stattgefunden. Es konnte eine grundsätzliche Bereitschaft zur Übernahme von Obligationen des Mediocredito festgestellt

werden, im Rahmen der Möglichkeiten, die der Einlagenstand erbringen wird. Dabei kann jedoch objektiv nicht übersehen werden, daß Sparkasse und Volksbanken gewissen einschränkenden Auflagen seitens des Aufsichtsorgans (Banca d'Italia) unterliegen und somit den Obligationenkauf nicht beliebig vornehmen dürfen. Demnach kann nächstens mit der Übernahme größerer Mengen von Obligationen gerechnet werden.

3. Das zentrale Problem ist und bleibt jedoch die Umstrukturierung des Institutes, wie es derzeit durch unsere Vertreter in der 12er Kommission gefordert wird, die neue Durchführungsbestimmungen auf dem Sektor Kreditwesen allgemein und in bezug auf Mediocredito im besonderen anstreben. Erst eine bereits angelaufene Verhandlung über die Statutenänderung des Institutes wird, wenn einmal die Forderungen der Region akzeptiert werden, zu einer reibungsloseren Abwicklung der Geschäftstätigkeit des Mediocredito führen. In welcher Zeitspanne diese Schwierigkeiten behoben werden können, ist derzeit jedoch nicht zu übersehen, da Lösungen solcher Tragweite stets mit längeren bürokratischen Vorgängen verbunden sind.

Abschließend kann ich Sie versichern, daß von den mit der Lösung dieses Problems befassten regionalen und provinziellen Ämtern alles unternommen wird, um einen raschen Abschluß zu erreichen und um unserer Wirtschaft die mittelfristige Finanzierung der Investitionen zu sichern.

Mit freundlichen Grüßen"

(L'interrogazione indica in sostanza noti dati di fatto, dei quali la Giunta regionale ed il competente assessore regionale si occupano già da mesi.

Da un dettagliato esame dell'interrogazione risulta chiaramente come il nocciolo della

questione riguardi l'impegno di aumentare l'acquisto di obbligazioni del Mediocredito, facendo leva sulle banche locali.

A tal proposito desidero fare presente, che il reperimento di capitale fresco non si basa esclusivamente su questa procedura, in quanto negli anni precedenti una notevole parte del capitale è stata resa disponibile, impiegando i mezzi liquidi dell'Istituto centrale e ciò a prescindere da una modestissima formazione di capitale proprio, aumentando il fondo di dotazione, la qual cosa è stata ritenuta più volte inevitabile, senza che si sia provveduto in merito.

Richiamandomi all'interrogazione, desidero osservare:

- 1) Non tutte le banche possono essere definite Istituzioni pubbliche. Le categorie delle banche per azioni, ad esempio, sono imprese di diritto privato, che perseguono lo scopo del guadagno e non soggiacciono a nessun obbligo istituzionale di partecipare alla soluzione di problemi sociali. Nell'ambito dei loro interessi economici non hanno risposto negativamente a richieste di questo genere. D'altra parte sarebbe un errore rimproverare gli Istituti di diritto pubblico, che non adempiono i loro "obblighi soci", essendo noto che, ad esempio, le Casse di Risparmio, quali tesoriери istituzionali delle Province e di altri enti pubblici, devono mettere a disposizione gran parte dei loro mezzi liquidi per la realizzazione di opere pubbliche, dato che non possono sottrarsi a simili obblighi.
- 2) Nei mesi scorsi sono stati avviati a tal proposito colloqui con la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, le banche popolari e la Cassa rurale centrale. Si è potuta così constatare in linea di massima la disponibilità per lo acquisto di obbligazioni del Mediocredito, nell'ambito naturalmente delle possibilità dell'ammontare del deposito. Non si può tuttavia ignorare obiettivamente che la Cassa di Risparmio e le banche popolari

devono sottostare a certe condizioni limitative dell'organo di vigilanza (Banca d'Italia) e non possono pertanto acquistare obbligazioni a piacere. Tuttavia in un prossimo futuro si può far conto sulla assunzione di un maggior numero di obbligazioni.

- 3) Il problema centrale è e rimane tuttavia la ristrutturazione dell'Istituto, come è già stato richiesto dai nostri rappresentanti in seno alla Commissione dei Dodici, sollecitando le norme di attuazione per il credito in generale e per il Mediocredito in particolare. Soltanto una trattativa per altro già avviata, per la modifica dello statuto dell'Istituto in parola e sempre che si accettino le richieste della Regione, potrà rendere possibile un miglior svolgimento della attività del Mediocredito. Attualmente non è purtroppo prevedibile entro quale lasso di tempo si potranno eliminare dette difficoltà, in quanto soluzioni di una simile portata sono sempre connesse con un lungo iter burocratico.

Concludendo posso Loro assicurare, che gli uffici regionali e provinciali, preposti alla soluzione di questo problema, non tralasceranno alcun passo per giungere al più presto alla conclusione, per garantire quindi alla nostra economia il finanziamento a medio termine degli investimenti.

Cordiali saluti.)

Interrogazione n. 124 del cons. Fedel, sulla pubblicazione dei risultati elettorali del 20.6.1976:

Il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel,

constatato che nessuna fonte ufficiale ha pubblicato, in forma definitiva, i risultati elettorali del 20-21 giugno scorso;

considerato che ciò è un fatto dimostrante scarsa organizzazione e sensibilità democratica nei confronti degli elettori tutti;

visto che in tutti i Paesi civili, o che tali aspirano ad essere, chi di competenza si preoccupa di onorare un così ovvio civico e civile impegno;

c h i e d e

di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere quando intende pubblicare i risultati elettorali e, nel caso in cui non sia di sua specifica competenza, sollecitare chi di dovere a rendere noti dettagliatamente e ufficialmente i dati numerici delle elezioni del 20-21 giugno 1976.

In base al Regolamento chiede risposta scritta. Con ossequio.

Leggo la risposta dell'assessore Bertorelle d.d. 19.8.1976:

"In relazione alla Sua interrogazione prot.n.1046 Cons.reg. del 30 luglio 1976, che presumibilmente si riferisce ai risultati delle elezioni politiche in quanto i risultati, anche dettagliati, delle elezioni comunali possono essere rilevati in qualsiasi momento presso l'ufficio elettorale della Regione, si fa presente che la pubblicazione dei risultati delle elezioni politiche ricade nella competenza del Ministero dell'Interno, il quale, oltre ad avere già provveduto tramite la stampa ed altri mezzi di informazione alla pubblicazione dei risultati complessivi e provvisori, curerà dopo i necessari controlli, come per le precedenti consultazioni, la pubblicazione dei risultati dettagliati e ufficiali delle elezioni del giugno scorso in appositi volumi che normalmente sono pronti a circa un anno di distanza. Dati parziali, anche dettagliati ma non ufficiali, possono comunque essere rilevati in ogni momento presso i

Commissariati del Governo.

Per quanto sopra non si ravvisa l'opportunità di provvedere alla pubblicazione di risultati non definitivi in possesso dei Commissariati facendoli propri, e non si ritiene nemmeno che un eventuale intervento presso il Ministero dell'Interno per sollecitare la pubblicazione dei risultati ufficiali possa avere gli effetti sperati.

Se l'interrogazione dovesse riferirsi anche alle elezioni comunali, si fa presente che la pubblicazione dei relativi risultati definitivi per Comune è in fase di preparazione e sarà disponibile fra non molto.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 125 del cons. Fedel, riguardante l'udienza concessa dall'on. Giulio Andreotti al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto cons. reg. ins. Domenico Fedel, venuto a conoscenza che molto gentilmente l'on. Giulio Andreotti, a quel tempo Presidente incaricato del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana ha accolto in udienza il Presidente della Giunta regionale;

ritenendo, l'interrogante che l'incontro abbia avuto altri scopi, oltre che manifestazioni di cortesia e reciproci auspici di buon lavoro e ben operare a favore delle popolazioni nazionali e locali;

c h i e d e

di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se non ritiene opportuno informare urgentemente dell'esito dei colloqui il Consiglio regionale e quindi tutta la comunità della regione;
- b) quali assicurazioni e garanzie siano state chieste e fornite in merito alla continuazione della volontà e determinazione politica di

restituzione dei diritti autonomistici alla popolazione regionale;

- c) se l'onorevole Presidente della Giunta regionale abbia chiesto, con decisione, la definizione sollecitata delle norme di attuazione e sottoposto la precisa volontà ed esigenze delle popolazioni locali in merito ai problemi scottanti quali: la scuola, la RAI-TV, i Collegi senatoriali, la proporzionale locale nella occupazione dei posti di lavoro, la libertà di stampa ed informazione, ecc.,
- d) quali garanzie sono state chieste e fornite in proposito al mantenimento delle libertà democratiche.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con ossequio.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta Mengoni, d.d. 3.9.76:

“Rispondo all'interrogazione del 23 agosto 1976, n. 125 con la quale la S.V. chiede che il Consiglio regionale venga informato circa il contenuto e l'esito dell'incontro avvenuto il 27 luglio scorso con il Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato nel quadro di più ampie consultazioni avvenute con le forze politiche e sociali in vista della formazione del Governo e della definizione dei programmi di intervento dello stesso.

In tale quadro di consultazioni è avvenuto anche un incontro con i Presidenti di tutte le Regioni a statuto speciale ed ordinario nel corso del quale il Presidente on. Andreotti ha esposto le linee di massima del programma del nuovo Governo ed ha sollecitato proposte ed indicazioni da parte dei rappresentanti delle Regioni.

L'incontro è indubbiamente servito a rafforzare la convinzione del ruolo determinante delle autonomie regionali nel quadro delle riforme di struttura che il Paese si attende e di cui il nuovo Governo si è fatto portatore.

Da parte dei rappresentanti delle Regioni è stato espresso l'apprezzamento per il nuovo metodo instaurato dal Presidente del Consiglio on. Andreotti e sono state espresse indicazioni e proposte intese a risolvere i principali problemi regionali e in particolare quelli del finanziamento delle Regioni e della completa attuazione del decentramento regionale.

Da parte mia, in qualità di Presidente della Regione Trentino-Alto Adige, ho rimesso al Presidente del Consiglio incaricato una memoria nella quale venivano illustrati i seguenti problemi:

- 1.-esigenza di concludere entro l'anno l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale;
- 2.-nuova definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione;
- 3.-intervento presso l'ENEL per la definizione della vertenza relativa all'art. 10 dello Statuto di autonomia.

Accanto alle assicurazioni verbali di interesse ottenute dall'on. Andreotti, si è anche avuta la dichiarazione ufficiale contenuta nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento dallo stesso Presidente a nome del nuovo Governo per quanto riguarda l'attuazione della riforma statutaria.

Tali dichiarazioni sono del seguente tenore:

“In una consapevole visione della particolare importanza della Regione Trentino-Alto Adige, assicuro il Parlamento che per le norme di attuazione di quello Statuto non ancora approvate, il lavoro preparatorio è praticamente compiuto, così da poter fissare entro il 31 dicembre di quest'anno il completamento di questo lungo iter. Anche per le due misure del “pacchetto” ancora inattuato si osserveranno tempi molto brevi, che per una di esse riguardano la ripresentazione del disegno decaduto per fine legislatura.”

Distintamente”

Interrogazione urgente n. 126 del cons. Fedel, riguardante il domicilio coatto a Baselga di Pinè di un personaggio della mafia:

visto che nel Comune di Baselga di Pinè pochi giorni fa è arrivato, ospite sospettato di azioni mafiose;

visto che il sottoscritto già altre volte si era interessato a casi del genere, che suscitano lo sdegno e suonano ad aperta provocazione dei costumi e della onestà delle nostre genti trentine;

visto che oltre a portare notevoli motivi di preoccupazione e disagio fra le nostre genti, questi Signori sono anche fonte di oneri economici per la comunità ospitante;

visto che l'introduzione nella nostra comunità, come in altre comunità del Nord, di droga, corruzione ed altro ebbe inizio ed origine con la venuta di questi personaggi;

visto l'ordine del giorno di protesta presentato dai Consiglieri comunali del gruppo del P.P.T.T., approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Baselga di Pinè in merito al caso in oggetto;

il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel chiede alla S.V.III. ma di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) quali iniziative siano state intraprese dal Presidente della Giunta regionale presso il Governo per evitare che si continui a perpetuare un simile costume che inquina la nostra società trentina. E' forse il caso di ricordare che assicurazioni in merito erano state fornite al sottoscritto a seguito di analoghi interventi;
- b) se non ritiene di dover assumere un passo ufficiale e di vibrata protesta coinvolgendo in

ciò tutto il Consiglio regionale;

- c) se non ritiene suo esplicito ed inderogabile dovere intervenire a tutela dei cittadini al fine di evitare ad essi il peso ed i pericoli rappresentati da individui in domicilio coatto, come quello di Baselga di Pinè, già accompagnato da "presunta consorte";
- d) se non ritiene di assumere l'iniziativa, in collegamento con il Sindaco di Baselga di Pinè, di rifiutare tale ospitalità e sistemare il Signore in oggetto presso il Commissariato del Governo, quale diretto rappresentante del Governo e del sistema che prevede tali forme di riabilitazione (è dimostrato che il domicilio coatto ad altro non serve che a seminare, in società ancora sane, i mali del sistema mafioso);
- e) se non ritiene di dover attentamente valutare il valore dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, come espressione della totalità della popolazione pinetana, ordine del giorno che, se disatteso, porterà come conseguenza una profonda delusione e sfiducia della popolazione negli Organi provinciali, regionali e statali, con le incalcolabili conseguenze che potranno derivarne.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con ossequio

Leggo la risposta del Presidente della Giunta Mengoni, d.d. 4.10.76:

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione n. 126 con la quale Lei, ancora una volta, prospetta i problemi di carattere sociale ed economico che insorgono in occasione di assegnazioni a domicilio obbligato in comuni della nostra Regione.

Come già Le è stato spiegato in occasione delle interrogazioni n. 41 e n. 65, devo ricordarLe che i provvedimenti riguardanti la

dimora obbligata sono di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria che gode di ampia autonomia nel nostro ordinamento. Quindi la Regione deve solo intervenire di volta in volta attraverso richieste dirette alle autorità amministrative competenti ad attuare le decisioni degli organi giudiziari.

Anche per il caso prospettato di recente sono intervenuto presso il Commissario del Governo nella Provincia di Trento, il quale in questi giorni mi ha comunicato che il Signor Santo Mazzola, che era stato inviato nel Comune di Baselga di Pinè a seguito di una ordinanza della Corte di Appello di Palermo, verrà trasferito in un altro comune, individuato nel Comune di Calolziocorte in provincia di Bergamo.

Quindi anche in questa occasione il problema è stato superato e il signor Mazzola lascerà fra pochi giorni la provincia di Trento.

Le assicuro che nel contempo prosegue l'azione della Regione intesa ad ottenere un intervento del Ministero di Grazia e Giustizia che valga a segnalare alla Magistratura l'esigenza di evitare assegnazioni a domicilio coatto nel territorio regionale, anche se non si potrà in assoluto evitare una tale eventualità per esigenze di carattere generale.

Distintamente"

Interrogazione n. 127 del cons. Tonon, riguardante il personale delle Camere di commercio:

Il sottoscritto Tonon Ferdinando, Consigliere regionale, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se corrisponde al vero che l'Assessore regionale alle Camere di commercio, I.A.A., in occasione della consultazione aperta per l'approntamento del disegno di legge riguardante l'allineamento del trattamento giuridico ed economico del personale delle CCIAA, a

quello delle rispettive Province autonome si è limitato a consultare solo i Sindacati Autonomi, escludendo e quindi, discriminando in tal modo, i rappresentanti del personale aderente ai Sindacati Confederali;

- 2) i motivi per i quali alla lettera di protesta del 15 giugno 1976, indirizzata all'anzidetto Assessore e, per conoscenza, al signor Presidente della Giunta regionale, del Sindacato dipendenti camerali aderente alla C.G.I.L., non è stato dato ancora riscontro;
- 3) quali rapporti la Giunta regionale intende mantenere e sviluppare con le rappresentanze sindacali;
- 4) se la Giunta regionale intende pervenire ad una sollecita soluzione del problema riguardante il personale delle due Camere di commercio I.A.A. e al riordinamento delle stesse conseguentemente alla prossima norma statutaria.

L'interrogante chiede, a norma del Regolamento, risposta scritta.

Leggo la risposta dell'assessore Dubis, d.d. 14.10.76:

"Ho esaminato l'interrogazione n. 127 del 6 settembre scorso, intesa ad ottenere notizie e chiarimenti a riguardo dell'approntamento del disegno di legge destinato a dettare nuove norme sullo stato giuridico e trattamento economico del personale dipendente dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Premetto che fin dalla scorsa primavera ho presentato all'esame della Giunta regionale un disegno di legge, elaborato in collaborazione con gli uffici regionali specializzati, contenente "Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano". Su detto disegno di legge la Giunta regionale ha espresso un'approvazione di massima; l'elaborato è stato quindi sottoposto

all'attenzione degli Enti camerali e di tutte le Associazioni sindacali del personale rappresentate presso le Camere di commercio di Trento e di Bolzano.

I rappresentanti dei Sindacati autonomi degli enti camerali hanno sollecitato un incontro a livello di Assessorato per esporre le loro proposte ed opinioni in merito al nuovo disegno di legge in fase di studio.

La richiesta è stata da me accolta e l'incontro ha avuto luogo con esito positivo per quanto riguarda gli opportuni scambi di idee e di proposte. Nessuna richiesta di incontro nè alcuna proposta era invece pervenuta da parte del Sindacato provinciale dipendenti enti locali - C.G.I.L. Solo in data 15 giugno scorso il Segretario provinciale di detto Sindacato faceva pervenire una nota, formulata in termini assolutamente inaccettabili, con la quale si imputava allo scrivente di avere sollecitato un incontro con i Sindacati autonomi (cosa, come già detto, del tutto inesatta) e parlando di discriminazione nei confronti del Sindacato CGIL.

A tale richiesta non ho ritenuto di dare riscontro in considerazione del contenuto e dei termini soltanto polemici.

E' evidente che la Giunta regionale, come fin qui fatto in ogni altra occasione, intende acquisire gli orientamenti delle organizzazioni sindacali, e in materia come quella della disciplina del personale camerale l'iniziativa che la Giunta si è assunta verrà sottoposta al Consiglio dopo le opportune consultazioni di tutte le componenti sindacali.

Occorre peraltro che anche da parte sindacale esista una disponibilità di dialogo e di collaborazione manifestata in termini positivi e non soltanto attraverso pure recriminazioni.

Non appena gli studi in corso e gli altri contatti saranno conclusi la Giunta regionale esaminerà il disegno di legge concernente il personale camerale.

Distintamente"

Interrogazione n. 128 del cons. Cogoli, riguardante il parere finanziario al disegno di legge regionale n. 39 in materia di cooperazione:

Premesso che, in data 12 dicembre 1975 la I^a Commissione legislativa regionale veniva convocata con all'ordine del giorno la discussione sul disegno di legge n. 39: "Interventi per lo sviluppo dello studio e della ricerca in materia di cooperazione" per il rilancio del settore cooperativistico regionale, privilegiando in una prima fase conoscitiva la ricerca e lo studio di un fenomeno che, conoscendo una tradizione quasi secolare ed una mentalità ben radicata, non può essere alieno da revisione di metodi e da innovazione per costituire una forza sempre più valida e moderna all'ambito dell'economia regionale;

che il disegno di legge nel suo complesso veniva approvato dalla Commissione a maggioranza con un voto contrario (M.S.I.) e una astensione (P.S.I.), dopo aver registrato nel corso della discussione generale ed articolata alcune preoccupazioni espresse da parte dei rappresentanti della S.V.P, sul mantenimento della delega alle due Province, compromessa, a loro modo di vedere, da detto disegno di legge;

constatato che ai sensi del Regolamento interno del Consiglio, la proposta di legge approvata veniva tempestivamente trasmessa alla II^a Commissione regionale finanze per il parere finanziario mai espresso dalla stessa a causa dell'indebita ingerenza della Presidenza di quella Commissione che si è arrogata arbitrariamente il diritto di entrare nel merito di una materia di non sua competenza;

rilevato come, fino ad oggi, tale atteggiamento violi apertamente l'articolo 39 del Regolamento interno, che sancisce che "i pareri richiesti da altre Commissioni", nel caso in

parola alla Commissione finanze, "dovranno essere forniti da questa entro il termine massimo di dieci giorni" e successivamente che "se il termine fissato dal comma precedente sarà decorso senza risposta, il silenzio equivarrà ad accettazione ed il relatore della Commissione competente farà menzione nella sua relazione";

valutato come nel caso in parola si intenda anche violato l'articolo 40 del Regolamento interno che stabilisce i termini di tempo entro i quali, quaranta giorni, il Presidente della Commissione è tenuto a presentare alla Presidenza le relazioni sui disegni di legge e sulla concessione di eventuali proroghe che, qualora risultassero superiori ai quindici giorni, dovrebbero essere di spettanza del Consiglio regionale;

considerato, inoltre, che il continuo sfuggire della Presidenza della II^a Commissione finanze dal rispetto delle norme regolamentari rappresenta un atto irrispettoso e irriguardoso dei diritti costituzionali ed istituzionali propri del Consigliere regionale e di ogni corretta prassi parlamentare;

stabilito, infine, che il compito primario della Presidenza del Consiglio regionale sia quella della salvaguardia delle norme che regolamentano la vita politica dell'Assemblea legislativa attraverso il suo vario e democratico articolarsi;

tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale Giorgio Cogoli intende interrogare il Presidente del Consiglio regionale onde:

a) essere messo a conoscenza se siano state espresse, nel corso di questi mesi, formali richieste da parte della Presidenza della II^a Commissione legislativa alla Presidenza del Consiglio per giustificare un comportamento palesemente scorretto e lesivo delle più elementari regole di comportamento parlamentare; e quali siano state le ragioni che hanno portato dal

dicembre scorso ad oggi la Presidenza del Consiglio a non intervenire per non permettere che si consumassero inammissibili abusi quale quello registrato;

b) se non ritenga, sulla base del disposto di cui all'articolo 39 e 40 del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale il disegno di legge n. 39: "Interventi per lo sviluppo dello studio e della ricerca in materia di cooperazione", riconoscendo ormai l'aula del Consiglio regionale l'unica sede legittimata a sciogliere in positivo o negativo ogni ed eventuale nodo politico, che ha reso fin qui faticosa l'intesa su questa iniziativa di legge.

In base al Regolamento chiede *risposta scritta*.
Con osservanza.

Leggo la risposta del Presidente Vaja; d.d. 16.9.76:

"Pregiatissimo Signor Consigliere,

rispondo alla Sua interrogazione del 7 settembre u. sc., relativa all'iter procedurale del disegno di legge n. 39: "Interventi per lo sviluppo dello studio e della ricerca in materia di cooperazione".

Anzitutto debbo precisare che la Presidenza del Consiglio regionale non può iscrivere all'ordine del giorno della seduta del Consiglio medesimo un disegno di legge, se le competenti Commissioni non si sono pronunciate. Tra le Commissioni "competenti" figura anche la Commissione finanze, il cui parere è obbligatorio per i disegni di legge che implicano spese: in questo senso dispone il sesto comma dell'articolo 39 del Regolamento interno.

Invece i commi quinto, settimo ed ottavo del medesimo articolo, da Lei richiamati, riguardano

solo i pareri richiesti alle altre Commissioni (e oggi, in presenza di due sole Commissioni legislative, il caso si può verificare su richiesta di pareri non relativi a nuove o maggiori spese); detti pareri devono essere forniti entro dieci giorni, altrimenti il silenzio equivale ad accettazione. Questa norma non si applica ovviamente al caso da Lei descritto.

Concordo con Lei invece che, nel caso concreto, pur in assenza di una precisa norma regolamentare, occorra riferirsi all'articolo 40 del Regolamento, il quale dispone che per le proroghe eccedenti i quindici giorni, oltre i quaranta spettanti, è competente a decidere il Consiglio regionale. Debbo osservare tuttavia che, per prassi consolidata, il termine di quaranta giorni è sempre stato considerato di carattere ordinatorio e che le poche richieste di proroga, discusse in aula, erano state iscritte all'ordine del giorno su proposta del Presidente della Commissione. Nel caso di cui si discute, il Presidente della Commissione non ha avanzato alcuna proposta.

Debbo aggiungere peraltro che non mi risulta che la Presidenza della II^a Commissione sfugga continuamente dal rispetto delle norme regolamentari, perchè la Sua interrogazione rappresenta la prima segnalazione in merito che figura agli atti del Consiglio regionale, perlomeno nel corso di questa legislatura.

Debbo anche precisare che, a differenza di quanto Lei scrive, il Presidente della II^a Commissione ha riconosciuto che il parere dovuto non può entrare nel merito del testo, come risulta dal verbale della seduta del 17 febbraio 1976, nel corso della quale l'esame del provvedimento è stato rinviato con l'accordo di tutti i presenti.

La Commissione si è riunita varie volte dopo quella data ma l'argomento non è stato trattato,

perchè nel frattempo la Giunta regionale aveva espresso l'intendimento di proporre delle modifiche di merito al disegno di legge. Questa Presidenza, tempestivamente informata, ha ritenuto e ritiene tuttora che la prassi vigente presso il Consiglio regionale permetta di acconsentire a detto intendimento e tenere fermo il provvedimento presso le competenti Commissioni.

Richiamo tuttavia la Sua attenzione sul fatto che è in fase di rielaborazione il Regolamento interno e in detta occasione la materia può essere più compiutamente regolata.

Distinti saluti."

Interrogazione n. 129 dei cons. Mitolo e Preve Ceccòn, riguardante la legge-voto n. 7 del 9. 10. 1970 sul Corpo di sicurezza trentino:

Considerato che a cinque anni di distanza dalla approvazione della legge-voto n. 7 del 9 ottobre 1970, nulla si è fatto per assicurare agli appartenenti del disciolto C.S.T. (Corpo di Sicurezza Trentino) il riconoscimento dei benefici combattentistici,

constatato come il Governo della Repubblica Federale Tedesca abbia in data 27 gennaio 1976 ratificato un accordo con la Repubblica Italiana per la "Regolamentazione dei problemi inerenti all'Accordo italo-tedesco del 26 febbraio 1941", senza che si faccia accenno in esso degli arruolati nel predetto corpo,

i sottoscritti Consiglieri regionali del MSI - DN interrogano l'on. Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- a) se non intenda comunicare al Consiglio quale fine abbia fatto la legge-voto di cui in premessa,
- b) se non intenda intervenire sollecitamente presso il Governo nazionale per richiamarlo al

dovrebbe tutelare i cittadini di lingua italiana che in Provincia di Trento si trovano nelle identiche condizioni dei cittadini di lingua tedesca della Provincia di Bolzano,

c) se non ritenga suo dovere quello di precisare al Consiglio regionale quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo Italiano ad ignorare l'offerta del Governo tedesco per estendere i benefici di cui all'Accordo predetto anche agli appartenenti al C.S.T. (Corpo di Sicurezza Trentino),

d) se non intenda fornire al Consiglio copia dell'Accordo per una migliore e completa conoscenza del problema.

Con osservanza.

La parola al cons. Mitolo per l'illustrazione della interrogazione.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, debbo dire con un certo rammarico che evidentemente le interpellanze non godono nel nostro Consiglio regionale di molta considerazione, se è vero come è vero che siamo ridotti a quattro gatti a trattare argomenti che indubbiamente hanno una certa rilevanza e importanza, come questo che ha indubbiamente notevoli effetti di carattere sociale, trattandosi di un problema che tocca, negli interessi specifici, una vasta categoria di cittadini del Trentino, come quelli che hanno prestato servizio durante la guerra nel Corpo di sicurezza trentino, e indirettamente tocca anche gli interessi di un'altra vasta categoria, sempre ignorata e sempre naturalmente messa al bando, che è rappresentata dai combattenti, da coloro che hanno combattuto nella Repubblica Sociale Italiana, perchè i problemi sono affini. Originariamente si è trattato di una legge-voto che il Consiglio regionale ha votato nel lontano ormai 1970, anzi nei primi mesi del 1971, ed evidentemente tornare in argomento non guasta; purtroppo torniamo su questo tema delusi, perchè la

legge-voto, così come noi temevamo, è stata ignorata dal Parlamento nazionale, è decaduta, e non solo non è stata ripresentata nella legislazione che è seguita al 1971, cioè nella legislazione che si è iniziata col 1972, ma non si sa nemmeno se ora con l'inizio della nuova legislazione potrà essere presentata analoga richiesta. Perchè? Perchè nel frattempo è intervenuto l'accordo fra il governo della Repubblica Federale Tedesca e il governo della Repubblica Italiana, accordo stipulato in data 26 gennaio, ratificato dal Bundesrat ancora nel gennaio del 1975 o '76, e di recente, mi pare nel maggio del 1976 anche dal governo della Repubblica italiana, accordo che sancisce delle particolari condizioni e sancisce dei riconoscimenti alla categoria degli optanti che erano stati oggetto dell'accordo del 1941, che riguardava una categoria di cittadini residenti in Alto Adige e trasferiti successivamente in Germania o che avessero comunque prestato il loro servizio durante la guerra nella provincia di Bolzano e sotto la bandiera del terzo Reich. Accordo e riconoscimenti che sono in stridente contrasto, a nostro parere, con l'art. 3 della Costituzione che prevede uguali diritti e uguali riconoscimenti per tutti i cittadini italiani. Ed è evidente la discriminazione e la parzialità di trattamento con una vasta categoria di cittadini che prima ho citato, quella degli appartenenti al Corpo di Sicurezza Trentino, perchè non tutti, anzi in minima parte aderirono volontariamente, mentre la stragrande maggioranza fu precettata proprio con cartolina precetto, fu richiamata in servizio e dovette prestare, per il tempo dall'8 settembre al 25 aprile, servizio alle dipendenze dell'autorità germanica, che allora sovrintendeva anche a questa regione di confine. Orbene, per effetto degli accordi sul riacquisto della cittadinanza italiana da parte degli optanti, questo accordo viene ad integrare quel trattato e al tempo stesso viene a completare certe norme e a chiudere una pagina indubbiamente in cui si erano determinate certe situazioni a danno di questi optanti, ma

non chiude, dobbiamo dirlo chiaramente, non chiude una pagina, che sarebbe ora veramente di ultimare, verso tutti i cittadini di questa regione, che hanno prestato servizio in quell'epoca e che per il solo fatto di essere residenti in provincia di Trento anzichè nella provincia di Bolzano vengono pesantemente discriminati. Credo sia evidente come l'interesse di questa larga parte della popolazione debba essere tutelato, e come sia purtroppo, devo dire, da riprovare, l'atteggiamento di noncuranza che si è determinato da parte del Governo regionale nel passato, per non aver sollecitati, a mio modo di vedere, il Parlamento nei giusti tempi, nei giusti modi, perchè prendesse atto di quella legge-voto votata all'unanimità dal Consiglio regionale e soprattutto perchè nessuno si è interessato, a quanto mi consta, - spero che il rappresentante della Giunta mi possa in questo senso smentire -, perchè non ci si è presi cura durante la trattativa che era ben nota sia al governo regionale che ovviamente al governo nazionale, di intraprendere una azione precisa. Il governo tedesco d'altra parte mi risulta essere stato disponibile a riconoscere e ad accettare degli impegni per venire incontro alle esigenze dei cittadini italiani che avevano partecipato e comunque avevano prestato servizio alle dipendenze dell'amministrazione germanica di allora, mi risulta lo stesso governo germanico di essersi interessato e che, viceversa, da parte dei rappresentanti italiani non si è voluto trattare di questo argomento relativo ai cittadini che hanno prestato servizio nel Corpo di Sicurezza Trentino, con ciò operando certamente senza alcun rispetto di quello che è uno degli articoli fondamentali anche della Costituzione, per cui tutti i cittadini dello Stato italiano hanno uguali diritti e uguali doveri, i loro interessi debbono essere rappresentati unitariamente e debbono essere tenuti in conto tutti in ugual misura. Purtroppo la situazione adesso si è fatta difficile, ma io credo che non possiamo rimanere in silenzio di fronte a un fatto di questo genere, perchè se è vero che

abbiamo spesso e volentieri l'abitudine e l'entusiasmo a celebrare i 30 anni o i 40 o i ventennali dalla fine della guerra, sarebbe tempo che prendessimo anche finalmente l'iniziativa di chiudere quel capitolo doloroso e mettere tutti i cittadini sullo stesso piano e fare sì che essi abbiano gli stessi riconoscimenti. Io mi auguro che senz'altro possa e debba essere intrapresa un'azione presso il governo nazionale, perchè eventualmente possa riaprire una contrattazione, possa riaprire una discussione, tanto più che, da quanto mi consta, avendo letto l'accordo, mi pare vi sia tempo due anni per la sua applicazione; comunque, vi è la possibilità che sia denunciato e che offra anche al governo italiano la possibilità di un riesame della situazione per venire incontro e per soddisfare la giusta e legittima esigenza di questi cittadini, che non possono in ogni caso essere trattati come cittadini di seconda categoria.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Io rispondo a nome del Presidente, riguarda la prima parte della richiesta, il consigliere lo ha già detto, il progetto di legge n. 7, presentato in Consiglio regionale il 9 ottobre 1970 da alcuni consiglieri appartenenti ai gruppi D.C.-S.V.P.-P.P.T.T., è stato approvato dal Consiglio regionale il 21 aprile 1971, trasmesso alla Presidenza del Consiglio e alla Presidenza della Giunta regionale il 26 aprile, inoltrato il 29 aprile 1971 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Commissariato del Governo di Trento. Il 3 agosto 1971 sono stati richiesti alla Presidenza della Giunta regionale e al commissariato del Governo alcuni chiarimenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardo alla natura dell'atto approvato dal Consiglio regionale, se cioè doveva trattarsi di legge-voto o di semplice voto. Quindi è stato chiarito che si trattava di un disegno di legge-voto. Il progetto

di legge-voto trovò fin dall'inizio opposizione in sede governativa, specialmente da parte del Ministero del Tesoro, per quanto riguarda la copertura finanziaria all'iniziativa, che non era reperibile nel bilancio dello Stato. Da tener presente che, parallelamente all'iniziativa assunta dal Consiglio regionale, è stato presentato anche un disegno di legge dai sen. Segnana, Dalvit e Berlanda, il disegno di legge n. 1263, per il riconoscimento del servizio militare prestato dal corpo di sicurezza alpina e dalla sezione speciale addetta alla batteria antiaerea. Anche questa iniziativa non ebbe il consenso del Governo e non proseguì il proprio iter parlamentare. Cosicché alla fine della legislatura, sia il progetto di legge-voto del Consiglio regionale, sia il menzionato disegno di legge 1263 venivano dichiarati decaduti in base alle norme vigenti dei regolamenti interni della Camera e del Senato. In sede di Consiglio regionale non venne assunta nella legislatura successiva alcuna iniziativa del tipo di quella del progetto di legge-voto n. 7, che pertanto è da considerarsi decaduta a tutti gli effetti.

Per quanto riguarda l'accordo fra il governo italiano e quello della repubblica federale tedesca per la regolamentazione dei problemi inerenti l'accordo italo-tedesco 26 febbraio 1941, posso comunicare quanto segue: Il nuovo accordo è stato perfezionato il 27 gennaio 1976, fra i rappresentanti dei due governi. Per parte italiana l'accordo è stato approvato dal consiglio dei ministri il 7 settembre 1976. Il Presidente della Giunta regionale non è stato invitato ad intervenire alla seduta del Consiglio dei Ministri. Il relativo disegno di legge di retifica dell'accordo è stato già presentato dal governo alla Camera dei deputati il mese di settembre 1976; io non so se al momento attuale la Camera l'ha già approvato, non ci risulta. Il testo dell'accordo, ottenuto attraverso l'intervento diretto presso il Ministro degli affari esteri, venne allora depositato alla Presidenza del Consiglio regionale, il quale è autorizzato ad inviarne copia ai signori

consiglieri regionali, cioè venne inviato al presidente con preghiera di inviarlo ai consiglieri regionali. La Giunta non è in grado di illustrare ai signori consiglieri regionali i motivi che hanno portato alla mancata inclusione nel nuovo accordo del riconoscimento delle aspettative dei cittadini nella provincia di Trento appartenenti al Corpo di sicurezza trentina, in quanto la materia ha costituito oggetto di trattative dirette fra il rappresentante del governo italiano e quello del governo federale di Germania.

PRESIDENTE: Chiede di dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto il cons. Mitolo. Ha cinque minuti di tempo.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, credo che non abuserò della pazienza dei colleghi e tanto meno della sua, per dire che non sono affatto soddisfatto della risposta dell'assessore, in rappresentanza del Presidente della Giunta. Soprattutto non sono soddisfatto dell'ultima parte, perchè il resto evidentemente si riferisce ad azione passata, ma mi sembra veramente di dover rimarcare che non avendo il Governo sentito il dovere di invitare il Presidente della Giunta regionale, nè tanto meno quelli della Giunta provinciale, mentre si trattava un argomento come quello dell'accordo con la Repubblica federale tedesca che interessava cittadini delle due Province, quanto meno il Governo regionale, i membri dirigenti di questa nostra Giunta avrebbero dovuto sentire, a mio parere, il dovere di protestare e di far presente che, trattandosi di una cosa tanto delicata, non potevano evidentemente essere tenuti lontani da una consultazione, prima di prendere una decisione così importante. E questo è accaduto, a mio modo di vedere, anche perchè non si è data la dovuta importanza a quella legge-voto, tant'è che è decaduta senza che nessuno si preoccupasse più di ripresentarla, ma non si è data importanza perchè in effetti tutti i

problemi inerenti un certo periodo storico, vengono visti da una certa ottica. Se si tratta del gruppo di lingua tedesca, siamo tutti o, meglio, siete sempre tutti all'erta e pieni di premure e pieni di considerazione ed evidentemente c'è la corsa ad accogliere proposte e a battersi per ottenere riconoscimenti; se si tratta, viceversa, del gruppo linguistico italiano si tirano in ballo magari la carenza delle casse dello Stato, le deficienze del bilancio e la crisi economica che è ricorrente. Ora c'è anche da notare — questo è il punto che non si è voluto tenere in conto e che mi preme rimarcare — che la stessa Repubblica federale tedesca ha addirittura affermato essere disponibile per venire incontro con il pagamento di certi contributi e di certe somme, proprio per far fronte alle eventuali necessità di cittadini italiani, non solo appartenenti alla categoria degli optanti e dei riopanti, ma anche ad altre categorie, e in particolare a coloro che avevano servito durante quel periodo o nella Flak o nell'esercito tedesco o nel Corpo di sicurezza trentino o nella organizzazione TOT. Ecco dove, a mio modo di vedere, è stata carente l'azione della Giunta regionale e soprattutto l'azione del governo nazionale, nel non aver voluto comprendere che questo non era un problema limitato solamente agli optanti e agli appartenenti al gruppo di lingua tedesca, ma era un problema che riguardava una categoria più ampia di cittadini italiani di questa regione, e che meritavano evidentemente miglior sorte.

Non mi dichiaro soddisfatto, come ho detto prima, e su questo argomento torneremo, perchè evidentemente noi non intendiamo lasciarlo cadere, e cercheremo, attraverso una mozione, di provocare anche una discussione in Consiglio regionale e soprattutto cercheremo di provocare tutte le forze politiche di questo Consiglio, che allora furono unanimi nell'accettare la legge-voto e quindi nel dare un certo indirizzo alla Giunta regionale perchè arrivasse a una certa conclusione e a una certa soluzione di questo problema, sperando di trovarli ancora concordi, per poter

portare a termine un problema che mi sembra, da un punto di vista umano e sociale, meriti tutta la nostra comprensione e attenzione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 130 del cons. Fedel sulla costituzione del Tribunale di giustizia amministrativa nel Trentino-Alto Adige:

Il sottoscritto cons. reg. ins. Domenico Fedel,

considerato che lo Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige sancisce la legittimità e l'obbligo della costituzione del Tribunale di Giustizia amministrativa "Nel Trentino-Alto Adige è istituito un tribunale regionale di Giustizia Amministrativa con una autonoma sezione per la Provincia di Bolzano";

Considerato che il Tribunale di Giustizia Amministrativa è una realtà operante in tutte le Regioni italiane;

considerato che il Tribunale di Giustizia Amministrativa consente al cittadino di adire a forme di tutela civile nei confronti degli abusi della Pubblica Amministrazione e della burocrazia;

visto che in assenza del Tribunale sopra citato, il cittadino della nostra Regione deve ricorrere al Consiglio di Stato con gli inconvenienti che ne derivano, non ultimo il costo economico ed i ritardi;

visto che il Tribunale di Giustizia Amministrativa rappresenterebbe un Organo di difesa civile e democratica per i cittadini meno abbienti e più indifesi nei confronti dell'Ente pubblico in particolare, così prontamente zelante a far rispettare e sopportare l'onere della legge tramite i pareri tecnici proprio alle categorie prima menzionate, nella materia di specifica competenza del TAR (edilizia, esproprio, pubblico impiego, sanità, vincoli, agricoltura, ecc.);

preso atto che l'autonomia rappresenta una forma avanzata del sistema democratico, dal che ne consegue che nel nostro sistema regionale autonomo il TAR dovrebbe essere una ovvia realtà; l'onestà di cronaca suggerisce di ricordare

che i Tribunali amministrativi sono stati previsti anche da normale legge nazionale del 6 dicembre 1971, n. 1034 e sono già istituiti, mentre nella nostra terra fanno solo parte fin dal 1948 delle prerogative autonomistiche delle nostre genti, diritti e prerogative mai onorate da chi governa e che ha il coraggio di definirsi elettoralmente democratico ed autonomista;

visto che il Partito del Popolo Trentino Tirolese, tramite i propri rappresentanti in Consiglio regionale, più volte ha sollecitato la realizzazione del TAR, nella precisa coscienza di servire le nostre popolazioni ed in quanto interprete delle vive esigenze delle stesse;

chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se intende finalmente dare applicazione alle leggi e concretizzare il TAR, almeno con lo stesso zelo con cui rispettare la legge ad ogni singolo cittadino, il quale altrimenti si può autorizzare ad applicare il sistema della disobbedienza civile per tutelarsi, visto che ciò gli è insegnato dall'ente pubblico (mancata realizzazione del TAR dal 1948-1976);
- b) quali sono i termini previsti per la realizzazione e funzionamento del TAR (viste anche le numerose domande da tempo giacenti e ad esso indirizzate, presso la Cancelleria Civile del Tribunale di Trento);
- c) se intende sentire sollecitamente tutte le forze politiche, per averne un parere in merito.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con ossequio.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta Mengoni, di data 20.9.1976: "Egregio Consigliere, rispondo alla Sua interrogazione del 10 settembre scorso, recante il n. 130 con la quale Lei sollecita ancora una volta l'istituzione del Tribunale Amministrativo Regionale e chiede di conoscere quali siano i termini previsti per

l'entrata in funzione di tale organo di giustizia amministrativa.

Premetto che ai sensi degli artt. 90 e 91 del vigente Statuto speciale l'istituzione, l'ordinamento e la composizione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, con una autonoma Sezione per la provincia di Bolzano, devono essere previsti con legge o atto avente valore di legge della Repubblica.

Come è noto, a seguito di approfonditi studi, è ormai consolidato l'orientamento di giungere all'istituzione del Tribunale amministrativo regionale per il Trentino-Alto Adige a mezzo di apposita norma di attuazione dello Statuto speciale. A tale fine sta da tempo lavorando la speciale Sottocommissione dei 6 costituita nell'ambito della Commissione paritetica dei 12 prevista dall'articolo 107 dello Statuto speciale per l'approntamento delle norme di attuazione statutarie.

Il ritardo nella istituzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa costituisce da tempo una delle costanti preoccupazioni della Giunta regionale la quale ha ripetutamente prospettato sia al Consiglio regionale che nelle sedi governative l'esigenza di giungere all'attuazione dello Statuto anche per questo fondamentale strumento di giustizia per i cittadini residenti nel Trentino e nell'Alto Adige.

Al riguardo vanno richiamate le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta regionale avv. Bruno Kessler, a nome dell'esecutivo regionale, rispettivamente il 17 dicembre 1974 e il 17 dicembre 1975. Tali dichiarazioni ufficiali erano del seguente tenore:

"L'istituzione e l'avvio dell'attività del Tribunale amministrativo regionale e della prevista Sezione autonoma di Bolzano sono da considerare a questo punto assolutamente inderogabili e ciò sia per rispondere alle esigenze di giustizia amministrativa dei nostri cittadini, sia considerando che in tutto il Paese i Tribunali amministrativi regionali sono ormai operanti da qualche mese.

Non possiamo sottacere che a tutt'oggi i ricorsi già presentati da cittadini presso la Cancelleria del Tribunale di Trento in vista dell'entrata in funzione del Tribunale amministrativo regionale, sono n. 440, dei quali n. 291 prodotti da cittadini residenti in provincia di Trento e n. 149 prodotti da cittadini residenti nella provincia di Bolzano.

Ritengo che nel quadro delle priorità dei lavori della Commissione paritetica per le norme di attuazione le norme già predisposte per il Tribunale amministrativo regionale debbano avere una assoluta precedenza come in quella sede ho più volte ripetuto."

"Altro tema di rilevante importanza e sul quale non sempre pertinente è stato il giudizio politico, è quello della istituzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa e dell'annessa Sezione autonoma di Bolzano, sul quale non può essere tralasciato un sia pur rapido riferimento.

E' noto a tutti ed è stata ampiamente sottolineata la grande carenza determinata nel nostro ordinamento in relazione alla mancata istituzione dell'organo regionale di giustizia amministrativa, le giuste lamentanze dei cittadini che invocano la presenza del Tribunale amministrativo, ultimo ad essere istituito nel nostro Paese, e la presenza di oltre 650 ricorsi già presentati alla segreteria dell'istituendo Tribunale, rappresentano da soli giusti motivi per uno sforzo comune teso a giungere al varo della norma di attuazione.

Non si può però sottacere, mentre si denunciano questi fatti, che l'approvazione di tale norma è connessa in qualche misura al varo delle misure relative alla proporzionale ed all'uso delle lingue, in quanto esse devono venire riferite direttamente anche al funzionamento dell'organo di giustizia amministrativa; detto questo, è chiaro che anche a questo proposito va ribadita l'esigenza di porre fine all'attuale situazione di grave disagio."

Desidero richiamare inoltre l'attenzione della

S.V. sullo studio apparso recentemente sulla rivista ufficiale della Regione "Regione/Region" a cura dell'avv. Marco Dallafior nel quale si affronta la tematica che ora viene messa in evidenza dalla S.V. e si chiede ancora una volta di giungere sollecitamente all'istituzione del Tribunale amministrativo regionale

Tra l'altro è da tenere presente che attualmente sono quasi 700 i ricorsi depositati presso la segreteria dell'istituendo Tribunale amministrativo regionale.

E' pur vero d'altra parte che il Consiglio di Stato, con due autonome decisioni, ha nel frattempo deliberato di proseguire nella propria attività di organo di giustizia amministrativa in assenza del Tribunale amministrativo regionale per la nostra Regione, ma tale decisione solo in parte sopperisce alle aspettative ed esigenze dei nostri concittadini.

In questo quadro sono peraltro da collocare gli intendimenti e gli impegni ufficiali assunti dalla Commissione paritetica dei 12 per le norme di attuazione e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti, nel dibattito sulla fiducia al nuovo Governo svoltosi al Parlamento nel luglio scorso. In tali sedi è stato assunto l'impegno di giungere entro l'anno 1976 al completamento dell'opera di emanazione delle norme di attuazione del nuovo Statuto speciale.

Peraltro rientra in questo termine anche l'adozione della norma che dovrà prevedere l'istituzione, i compiti e la composizione del Tribunale amministrativo regionale e dell'autonoma Sezione per la provincia di Bolzano.

Proprio a partire dal mese di settembre dell'anno in corso la Sottocommissione dei 6 ha dedicato parte dei suoi lavori all'esame delle norme sul TAR.

Assicuro comunque la S.V. che la Giunta regionale proseguirà nel proprio impegno rivolto sia nei confronti dei componenti della Commissione dei 12 che nei confronti del Governo per ottenere che tra le norme di attuazione di prossima definizione venga in primo luogo

assicurata l'istituzione dell'organo di giustizia amministrativa per la nostra Regione.

Distintamente"

Interrogazione n. 132 dei cons. Achmüller e Spögler sul Mediocredito Trentino-Alto Adige:

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten schicken voraus, daß die Investitionsbank "Mediocredito" in letzter Zeit nicht mehr imstande war, ihre Obligationen abzusetzen;

daß sich dieser Umstand negativ auf die Wirtschaft und Arbeitsmarktlage auswirkt;

daß vor einiger Zeit in der Provinz Bozen eine Besprechung stattgefunden hat, auf der sich Südtiroler Banken bereit erklärt haben, neue Obligationen zu zeichnen unter der Voraussetzung, daß die entsprechenden Investitionen in Südtirol erfolgen.

Dies vorausgeschickt, möchten die Unterfertigten vom Assessor für Kreditwesen in Erfahrung bringen:

1. ob inzwischen, und gegebenenfalls in welcher Höhe Südtiroler Banken Neuobligationen der Investitionsbank "Mediocredito" gezeichnet haben;
2. aufgrund welcher Kriterien in der Vergangenheit bei der Überprüfung der Gesuche die Kreditwürdigkeit der jeweiligen Unternehmen bemessen wurde;
3. aufgrund welcher Kriterien heute und in Zukunft die Darlehen gewährt werden.

Die Unterfertigten ersuchen um schriftliche Beantwortung der Anfrage.

(I sottoscritti Consiglieri regionali premettono:

- che la banca d'investimento Mediocredito non è riuscita in questo ultimo periodo a collocare le proprie obbligazioni;
- che tale circostanza si ripercuote negativamente sulla economia e sulla situazione del mercato del lavoro;

— che qualche tempo fa in provincia di Bolzano ha avuto luogo una riunione, nella quale banche sudtirolesi si sono dichiarate disponibili a sottoscrivere nuove obbligazioni, a condizione che i relativi investimenti venissero attuati in Alto Adige.

Ciò premesso, i sottoscritti desiderano apprendere dal signor Assessore al credito:

- 1) se, ed in caso affermativo per quale ammontare, banche sudtirolesi hanno assunto nuove obbligazioni del Mediocredito;
- 2) in base a quali criteri si è misurata in passato in sede di esame delle domande la serietà — riguardo il credito — delle rispettive imprese;
- 3) in base a quali criteri si intendono concedere attualmente ed in futuro i crediti.

I sottoscritti richiedono risposta scritta.)

Leggo la risposta dell'assessore Müller di data 14.10.1976:

"Ich beziehe mich auf die Anfrage Nr. 132 vom 27. September l.J. und teile Ihnen mit, daß sowohl von seiten der Organe des Mediocredito als auch des Assessorates für Kreditwesen der Region konkrete Kontakte mit Bankinstituten regionalen Interesses und Raiffeisenkassen aufgenommen wurden, um die nötige Zeichnung der Obligationen zu gewährleisten, sobald diese vom Mediocredito herausgegeben werden.

Was die vor einiger Zeit in der Provinz Bozen stattgefundenene Sitzung einiger Südtiroler Banken betrifft, so bin ich der Meinung, daß diese nicht mit dem Inhalt dieser Anfrage in Zusammenhang zu bringen ist.

Aus direkt vom Mediocredito stammenden Informationen geht hervor, daß in Südtirol folgende Kreditinstitute Obligationen gezeichnet haben:

Volksbank Meran Nominalwert	L. 350.000.000
Volksbank Bozen Nominalwert	L. 200.000.000
Südtiroler Landessparkasse	
Nominalwert	L. 5.000.000.000

Die vom Mediocredito angewandten Kriterien bei der Überprüfung der Gesuche können folgendermaßen zusammengefaßt werden:

Die Seriosität der antragstellenden Firma wird generell von dem Institut geprüft, an welches das Kreditgesuch gerichtet ist. Da es sich in diesem spezifischen Fall um den Mediocredito Trentino-Südtirol handelt, wird diese "Seriosität" mit der allfälligen Gewährung, meist zu begünstigten Bedingungen, eines mittelfristigen Darlehens in Zusammenhang gebracht.

Die vom Mediocredito angewandten Kriterien sind in über zwanzigjähriger Erfahrung erprobt worden und gereift und erlauben eine gründliche Beurteilung der Effizienz des Betriebes und der Zweckmäßigkeit der zu finanzierenden Maßnahmen.

Diese Kriterien, die auch von anderen regionalen Bankinstituten für den mittelfristigen Kredit angewandt werden, beinhalten Untersuchungen über formelle Argumente und in weit größerem Umfang über substantielle Argumente wie das Investitionsprogramm, der Finanzierungsplan, die Analyse der Jahresbilanzen, der Produktionsverlauf und die Verkaufsorganisation. Das Gesamtbild wird von Elementen persönlicher Beurteilung wie Informationen über die Promotoren der Initiative und deren berufliche Erfahrung abgerundet.

Der Verwaltungsrat als von der Satzung eingesetztes Organ ist mit den weitgehendsten Vollmachten zur Führung des Institutes ausgestattet. Zu seinen Aufgaben gehört die Festsetzung der allgemeinen Kriterien, die zur Gewährung von Darlehen angewandt werden, und die Beschlußfassung über deren Auszahlung.

In den letzten Jahren ist man auch zu einer angemessenen Aufteilung der für die

Kreditgewährung zur Verfügung stehenden Gelder auf die Provinzen Trient und Bozen gelangt.

Was die Begünstigungen hingegen betrifft, so werden diese unabhängig vom Staat oder von den Provinzen gewährt, wobei andere Erwägungen in Betracht gezogen werden, die normalerweise in besonderen Gesetzen vorgesehen und von eigenen Kommissionen überprüft werden.

Im Verlauf der vergangenen Generalversammlungen, des Mediocredito, habe ich immer empfohlen, die Darlehen jenen Betrieben zu gewähren, die sowohl vom Gesichtspunkt der Betriebserweiterung als auch der Beschäftigtenzahl und somit im Interesse der Wirtschaft der gesamten Provinz Bozen Garantien geben konnten.

Im Rahmen meiner Befugnisse werde ich die Tätigkeit des Institutes verfolgen und darauf achten, daß die Aufteilung der Darlehen auf die beiden Provinzen in gerechter Weise erfolgt.

Mit freundlichen Grüßen"

(Mi riferisco all'interrogazione n. 132 del 27 settembre c.a. e Le comunico che sia da parte degli organi del Mediocredito come pure dell'assessorato per il credito della Regione sono stati presi contatti concreti con istituti bancari di interesse regionale e con le casse rurali, per la necessaria sottoscrizione di obbligazioni, non appena queste verranno emesse dal Mediocredito.

Per quanto concerne l'incontro svoltosi qualche tempo fa in provincia di Bolzano fra alcune banche sudtirolesi, sono dell'opinione che tale fatto non sta in nessuna relazione con il contenuto della presente interrogazione.

Da informazioni assunte direttamente dal Mediocredito, risulta che in Alto Adige i sottoriportati istituti di credito hanno firmato obbligazioni e cioè:

Banca Popolare Merano	L. 350.000.000
Banca Popolare Bolzano	L. 200.000.000
Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano	L. 5.000.000.000

I criteri usati dal Mediocredito in sede di esame della domande possono essere così riassunti:

La serietà degli istanti viene esaminata in linea generale dall'istituto, al quale la domanda di credito è indirizzata. Siccome nel caso specifico trattasi del Mediocredito Trentino-Alto Adige, questa "serietà" viene posta in relazione con una eventuale concessione, generalmente a condizioni agevolate, di un credito a medio termine.

I criteri adottati dal Mediocredito sono stati sperimentati e maturati in una più che ventennale esperienza e permettono pertanto un preciso giudizio dell'efficienza dell'azienda e della finalità delle misure da finanziare

Questi criteri, in uso pure in altri istituti regionali per il credito a medio termine, contengono un'istruttoria su argomentazioni formali e più ampiamente su argomenti sostanziali, come il programma di investimento, il piano di finanziamento, l'analisi dei bilanci annuali, l'andamento della produzione e l'organizzazione di vendita. Il quadro globale viene completato da elementi di giudizio personale, come informazioni sui promotori dell'iniziativa e sulla rispettiva esperienza professionale.

Il consiglio di amministrazione, insediato a sensi dello statuto, è munito delle più ampie deleghe per la direzione dell'istituto. E' fra l'altro suo compito stabilire i criteri generali per la concessione di prestiti e deliberare la relativa liquidazione.

Negli ultimi anni è stata accordata una adeguata ripartizione dei mezzi finanziari disponibili per la concessione di crediti fra le Province di Trento e Bolzano.

Per quanto riguarda invece le facilitazioni, queste vengono concesse indipendentemente dallo Stato o dalle Province, tenendo conto di

altre considerazioni, previste di massima da leggi speciali, sottoposte all'esame di apposite commissioni.

Nel corso delle scorse assemblee generali del Mediocredito ho sempre raccomandato di concedere crediti a ditte, in grado di offrire garanzie nell'interesse dell'economia di tutta la Provincia, sia sotto il profilo dell'ampiamiento dell'azienda, come pure del numero delle forze lavorative impiegate.

Nell'ambito delle mie competenze seguirò l'attività dell'istituto con accortezza. affinché i crediti vengano ripartiti con giustizia fra le due Province.

Cordiali saluti.)

Interrogazione n. 133 del cons. Fedel, riguardante i dipendenti regionali che rivestono cariche amministrative:

Il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel, chiede di poter interrogare l'assessore competente per sapere:

- 1) se i dipendenti regionali che rivestono cariche amministrative, come i consiglieri comunali o comprensoriali, assessori comunali o comprensoriali od altre cariche inerenti l'attività amministrativa, hanno a disposizione delle ore durante l'orario di lavoro per poter dedicarsi a questi loro incarichi;
- 2) se quanto al punto 1) è contemplato da disposizioni o regolamenti, quante ore hanno a disposizione, quali formalità debbono espletare per avere la possibilità di usufruire del tempo durante il periodo di lavoro, quali sono le occasioni contemplate per avere il permesso di assenza dal lavoro, quali sono gli organi che rilasciano o controllano le possibilità di assenza dal normale posto di lavoro per dedicarsi all'attività amministrativa. A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

Distinti ossequi.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta Mengoni, di data 14 ottobre 1976:

Egregio Consigliere, con l'interrogazione n. 133 di data 6 ottobre, Lei chiede di conoscere se i dipendenti regionali che siano eletti a cariche pubbliche, abbiano a disposizione il tempo per esercitare il loro mandato, anche durante il normale orario di servizio.

Al riguardo premetto che l'articolo 51 - ultimo comma - della Costituzione stabilisce che "chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro".

In attuazione al disposto costituzionale è stata emanata la legge dello Stato 12 dicembre 1966 n. 1078 che regola la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali.

Tale normativa prevede che i dipendenti pubblici, compresi quindi i dipendenti regionali eletti a cariche pubbliche elettive, possano chiedere il collocamento in aspettativa, oppure essere autorizzati, a loro richiesta, ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato.

Al personale che viene collocato in aspettativa è attribuito un particolare trattamento economico precisato all'art. 3 della legge precitata.

Il personale che chieda di essere autorizzato ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato deve rivolgere istanza all'Ispettorato del personale della Regione, tramite l'ufficio di appartenenza, indicando i motivi e i tempi prevedibili delle assenze.

Le autorizzazioni ad assentarsi dal servizio per l'aspettativa del mandato elettivo sono rilasciate dalla Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale, trattandosi di atti direttamente dovuti.

Il controllo sulle assenze dal servizio, nei tempi stabiliti, è effettuato dal rispettivo Capo servizio.

Normalmente, nei casi attualmente in atto, le richieste di autorizzazione vengono rilasciate per partecipazioni a sedute di consigli comunali e di altri enti locali o comprensoriali, o per la partecipazione alle sedute di organi esecutivi di enti locali.

Distintamente"

L'interrogazione n. 123 dei cons. Zanghellini, Sembenotti e Fedel sull'opportunità di esporre cartelli di segnalazione indicanti il territorio della regione Trentino-Südtirol e l'interrogazione n. 131 dei cons. Gouthier e Stecher sull'indennità ai sindaci, sono rinviate alla prossima seduta.

Die Tagesordnung ist erschöpft. Die Sitzung ist geschlossen. Der Regionalrat wird zur gegebenen Zeit einberufen werden.

L'Ordine del giorno è esaurito. La seduta è chiusa. Il Consiglio regionale sarà convocato a domicilio.

(Ore 17.35)

